



# Premio Nacional de Periodismo La voce

Fondatore Gaetano Bafile

Direttore Mauro Bafile



Anno 66 - N° 23

Caracas, martedì 10 febbraio 2015

d'Italia

Deposito legale: 76/0788

@voceditalia

www.voce.com.ve

La Voce d'Italia

## Tragedia in alto mare



ROMA - Nuova tragedia in mare, 29 migranti morti assiderati. A bordo dell'imbarcazione soccorsa dalla Guardia Costiera erano presenti 106 persone.

FORZA ITALIA - LEGA NORD

## Opposizione a 360°

(Servizio a pagina 3)

CRESCITA UE

## Per l'Italia possibili sorprese

(Servizio a pagina 7)

TERRORISMO

## Italiano arrestato in Iraq

(Servizio a pagina 6)

Trema il mondo dei Vip e della finanza dopo l'inchiesta coordinata da Le Monde e dall'Icij

# "Swissleaks", conti in Svizzera smascherata mega-evasione

La megainchiesta è stata condotta da 154 giornalisti di 47 paesi. Argentina, Brasile, Uruguay e Venezuela le nazioni dell'emisfero con la maggior quantità di dollari depositati nella filiale svizzera di Hsbc Private Bank

ROMA - Una megainchiesta giornalistica scuote il mondo dei Vip e della finanza. Fra i 2.694 clienti spagnoli di HSBC rivelati dalla cosiddetta "lista Falciani" spiccano la famiglia Botin del Banco Santander e il pilota di Formula 1 Fernando Alonso, secondo quanto emerge dall'inchiesta coordinata da Le Monde e dall'"International Consortium of Investigative Journalists" (Icij).

La Spagna occupa il posto numero 12 nella lista di clienti evasori della banca di Ginevra - dietro Gran Bretagna, Brasile, Stati Uniti, Italia e Francia - della quale l'ex impiegato e informatico Hervé Falciani registrò su CD gli elenchi di clienti nel 2009 e li rese pubblici. In America Latina, Argentina, Brasile Uruguay e Venezuela sono i paesi che, nel periodo 2005-2007, depositarono la maggior quantità di dollari nella filiale svizzera della banca di Ginevra.

La Procura di Roma potrebbe tornare ad occuparsi della 'Swissleaks' di evasori italiani indicati tra i clienti che avrebbero depositato presso la Hsbc Private Bank di Ginevra milioni di euro sottratti al fisco.

(Continua a pagina 7)

ANALISI

## Industriali tra incudine e martello



(Servizio a pagina 2)

VENEZUELA



## Standard & Poor's gela il Venezuela

CARACAS - Di male in peggio. Standard & Poor's gela il Venezuela. Il downgrade deciso dall'agenzia finanziaria statunitense porta il rating del Paese praticamente al livello «spazzatura»: da "CCC+" a "CCC". E' un colpo duro, difficile da incassare.

Il Venezuela è sceso quindi al livello "junk", nel quale si ritiene che la solvibilità delle obbligazioni assunte dipende prevalentemente da condizioni economiche e finanziarie favorevoli. Ed infatti, gli analisti dell'agenzia di rating ritengono che non aver preso opportunamente "i provvedimenti appropriati per correggere gli squilibri economici ha contribuito al deterioramento dell'economia"

Nell'analisi degli esperti di S&P "la recessione, l'inflazione e la carenza di prodotti sta privando gradualmente il Governo della popolarità di cui godeva" riducendo così "il margine di manovra, per introdurre le misure economiche di cui il Paese ha bisogno".

(Servizio a pagina 4)

NELLO SPORT



Incontro Conte - Tavecchio, Il Ct: "Resto, vi piaccia o no"

CRISI UCRAINA

## Ultimatum di Obama: "Invio armi se la diplomazia fallisce"

(Servizio a pagina 9)



  
 Desde 1953
   
 EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
   
 Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
   
 www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net

*L'arresto dei vertici di Farmatodo e "Día a Día" e il fermo del presidente dell'Associazione delle Cliniche del Venezuela, pone gli imprenditori di fronte ad un bivio. Polemica per la risoluzione che permette l'uso di armi da fuoco per reprimere le proteste*



## Industriali tra incudine e martello

Mauro Bafille

Solo tre casi, per il momento. Comunque, hanno destato reazioni opposte. Coloro che simpatizzano col Governo hanno manifestato soddisfazione; chi invece milita nell'opposizione, anche solo col cuore, grande preoccupazione. I primi, sostengono che è un messaggio e che il Governo sta mostrando i muscoli a quegli industriali che promuovono la presunta "guerra economica", che si dedicano al boicottaggio e chetessono le trame di una cospirazione il cui obiettivo sarebbe porre fine all'esperimento "chavista" e a un Governo democraticamente eletto. Gli altri, invece, sono convinti che si tratti di una manifestazione di debolezza di chi pretenderebbe trasferire sugli imprenditori le responsabilità di una politica economica errata che ha provocato la carestia di prodotti e medicine, una inflazione galoppante e la paralisi dell'economia. Trincee opposte. Ormai ci si affronta e confronta con una quotidianità costruita su una dialettica ogni giorno più violenta ed esasperata.

E' certo, comunque, che gli arresti dei vertici di Farmatodo, la catena di farmacie presente in tutto il Venezuela con oltre 160 locali, e di "Día a Día", la catena di piccoli supermercati distribuiti in 16 città con 35 locali solo nei quartieri popolari, ha sorpreso. E ha stupito il fermo di poche ore del presidente dell'Associazione di Cliniche del Venezuela, Carlos Rosales, avvenuto poco dopo che questi dichiarasse che nelle emergenze e nelle cliniche e ospedali del Paese manca il 70 per cento delle medicine, che la metà delle apparecchiature mediche e le risorse tecnologiche dei laboratori sono ferme per l'impossibilità di reperire i pezzi di ricambio e che sono sempre più a rischio le

condizioni di salute dei malati cronici, molti dei quali rischiano anche la vita per mancanza delle medicine adeguate.

Questi avvenimenti, anche se rappresentano solo casi isolati, hanno posto i venezuelani di fronte ad una realtà inquietante: al momento di una decisione importante a cosa darà priorità il capitano d'industria o il manager? Agli interessi dell'impresa per la quale lavora; alla difesa dei posti di lavoro dei propri impiegati, molti dei quali sono da una vita in quella compagnia; o alla paura di essere arrestato con l'accusa di boicottaggio e cospirazione? Accusa questa che potrebbe tradursi in anni di carcere? E gli esponenti di organizzazioni imprenditoriali, continueranno a far sentire la propria voce critica, come hanno fatto fino ad oggi, o semplicemente taceranno per evitare gravi sanzioni e il carcere? Così, mentre il pericolo di accuse di cospirazione e sabotaggio pesa minaccioso sul sempre più esiguo esercito di industriali locali, le lunghe file di consumatori non mostrano tendenza alcuna a diminuire. Se, come dimostra la realtà dei fatti, non si possono evitare, allora, tanto vale nascondere alla vista dei curiosi e agli scatti indiscreti. Ed ecco, quindi, che i grandi supermercati, quelli che l'hanno, aprono i seminterrati dimenticati e rispolverano locali adiacenti per ospitare le file dei consumatori, o creano spazi nei parcheggi per ospitare i clienti che attendono il proprio turno per entrare. Chi non ha alternative, si rassegna.

Indecisioni, paura, incertezza. Mentre l'economia frena drammaticamente, i prodotti arrivano a intermittenza e in quantità insufficienti per soddisfare la domanda dei consumato-

ri e l'inflazione incalza; il governo temporeggia. Vuoi per timore delle conseguenze politiche, che si potrebbero tradurre in perdita di voti nelle prossime elezioni; vuoi per paura del costo in termini di popolarità; vuoi perché non convinto della bontà dei provvedimenti, tarda nell'approvare quelle misure economiche che tutti temono e che allo stesso tempo maggioranza ritiene necessarie per tornare a crescere e per favorire il riequilibrio tra la domanda e l'offerta.

Fulmine a ciel sereno. Se la polemica nell'ambito economico si concentra, in questi giorni, sulle conseguenze dell'arresto di imprenditori, che indirettamente indicano un irrigidimento nell'orientamento del Governo e fanno in mille pezzi i sogni di chi sperava in un colpo di timone; nell'arena politica esplose la polemica sull'impiego delle armi da fuoco nelle manifestazioni di protesta. Una risoluzione controversa emanata dal ministero della Difesa autorizza l'uso delle armi da fuoco in quelle manifestazioni che iniziano pacificamente e poi sfociano nella violenza. E' una involuzione. Il Paese, in termini di Diritti Umani, torna indietro negli anni. E pensare che dopo la dittatura militare di Pérez Jiménez, il Venezuela, isola democratica in un continente di dittature, ha sempre condannato l'uso eccessivo della forza, anche negli anni algeri della guerriglia in cui gli "abusi di Stato" contro gli insorti erano una costante.

In Venezuela, ieri, come nelle democrazie più avanzate in materia di Diritti Umani, si discuteva se proibire alle forze dell'Ordine, quelle impegnate nel controllo delle manifestazioni, di portare armi da fuoco. Ma portarle come in passato, con la proibizione

tassativa ad usarle, è una cosa, ed averle, con l'autorizzazione a farne uso come accade oggi, è un'altra.

Altri sono, o dovrebbero essere, i metodi per controllare le manifestazioni.

Anche il "Defensor del Pueblo", Tarek William Saab, è intervenuto nel dibattito. Non ha condannato il provvedimento, ma ha fatto notare l'urgenza di un regolamento che eviti abusi. Padre Costituente, essendo stato membro della Commissione per i Diritti Umani dell'Assemblea Costituente, Tarek William Saab non ravvede contraddizioni tra la disposizione del ministero della Difesa e gli articoli 68, 25, 4, 329, 332 e 337 che egli stesso ha aiutato a redigere.

Diverso il parere dei membri della Mesa de la Unidad (Organizzazione che riunisce le forze di opposizione), attraverso Delsa Solorzano, responsabile della Commissione dei Diritti Umani, ha fatto sentire la sua voce di condanna. Il timore espresso dall'Opposizione è che con la risoluzione si vogliano creare le condizioni per una repressione violenta in caso dovesse esplodere l'ammalcontento o se il malessere popolare, per le conseguenze della crisi, dovesse dilagare e trasformarsi in protesta di piazza.

Legna sul fuoco. Non potevano mancare, nel corso di una agitata settimana, le consuete parole di condanna all'amministrazione Obama da parte del presidente della Repubblica, Nicolás Maduro. Il capo dello Stato, nel corso della commemorazione del 4 febbraio del 1992, data del fallito colpo di Stato che portò alla ribalta l'estinto presidente Hugo Rafael Chávez Frías, allora uno sconosciuto Tenente Colonnello dell'esercito, ha criticato aspra-

mente il presidente Obama e la sua amministrazione. La polemica diplomatica, quindi, cambia protagonisti. La cancelleria colombiana cede il posto al Dipartimento di Stato.

Il presidente Maduro ha chiesto al capo dello Stato nordamericano di "rettificare e fermare la follia" della sua amministrazione contro il Venezuela e lo ha invitato energicamente a "non imboccare una strada senza uscita". Il presidente ha anche ricordato le dichiarazioni del Generale Vincent Stewart al Congresso. Il Generale, in quella occasione, parlò di proteste in Venezuela organizzate e promosse da Washington.

La polemica diplomatica, a differenza di altre occasioni, non ha risvegliato l'interesse dei venezuelani, più preoccupati a risolvere i problemi della quotidianità e a rincorrere i prodotti alimentari e le medicine che vanno e vengono come fantasmi. Più fortuna ha avuto, specialmente in seno alla nostra comunità, la denuncia dell'ex capo della polizia di San Diego, il connazionale Salvatore Lucchese, forse perché toccò tutti più da vicino. Poche ore dopo la sua liberazione, una volta scontata la pena di 10 mesi e 15 giorni imposta dal Tribunale Supremo di Giustizia con l'accusa di non aver evitato le barricate nel comune di sua competenza come lo stesso Tribunale aveva ordinato, ha fatto pervenire alla Commissione dei Diritti Umani dell'Onu un fascicolo con la denuncia dettagliata dei presunti abusi di cui sarebbe stato vittima durante i mesi di prigionia nel carcere di ramo Verde.

- Sono violazioni - ha detto - che non possono e non devono restare impunite.

Il tempo sarà galantuomo.



## ALLEANZE DI GOVERNO

## Renzi tira dritto e rassicura Ncd su numeri e programma

ROMA - Dopo le schermaglie verbali, la prova dei fatti: da oggi alla Camera si misureranno gli effetti della rottura del patto del Nazareno nel voto sulla riforma costituzionale del Senato, delle province, del titolo V. E allora si vedrà, è convinto Matteo Renzi, che la maggioranza regge e può far da sola, a dispetto dell'ostruzionismo. Anche se ci volesse qualche giorno in più, si tratterà una linea netta, davanti al Paese, tra chi lavora per cambiare e chi lavora per frenare, tra i moderati e gli estremisti. A quel punto, sarà lo stesso Silvio Berlusconi a pesare (e forse ripensare) la scelta di rilanciare l'alleanza con Matteo Salvini. Ma all'indomani dell'incontro di Arcore che ripropone l'asse tra Forza Italia e Lega, il premier rinsalda anche il patto di governo con Angelino Alfano, in un faccia a faccia a Palazzo Chigi. L'incontro, raccontano da Ncd, lo avrebbe chiesto il ministro dell'Interno per rispondere alle preoccupazioni dei suoi. Dentro Area popolare si sarebbe infatti diffusa la convinzione che il presidente del Consiglio sarebbe disposto a sterzare a sinistra su alcuni temi, per provare a smorzare la battaglia della minoranza Pd sulla legge elettorale. Una voce preoccupante per gli alfaniani soprattutto in relazione a un tema come quello delle unioni civili, che il leader del Pd è determinato a portare avanti al Senato nelle prossime settimane, ma che rischia di spaccare Ncd. Alfano avrebbe fatto presente a Renzi la necessità di tenere insieme il suo partito, all'indomani della spaccatura sul Colle, soprattutto al Senato dove forte è la componente cattolica. Di qui la richiesta al premier di non "stressare" troppo alcuni temi divisivi per la destra, anche in vista di elezioni regionali nelle quali Ncd potrebbe trovarsi di nuovo da sola, schiacciata - come già in Calabria - tra Fi e Pd (tanto che come extrema ratio non si esclude neanche un sostegno ai candidati dem). Nell'incontro durato un'ora, il ministro dell'Interno, spiegano i suoi, avrebbe insistito su temi nell'agenda di governo come la sicurezza, le infrastrutture, il welfare, il sud, la delega fiscale. E su alcuni obiettivi come l'omicidio stradale e l'assistenza ai bambini portatori di handicap. All'alleato di governo il premier avrebbe chiesto a sua volta garanzie sulla tenuta dei suoi in Parlamento. Perché sulle riforme, come sugli altri provvedimenti del governo, al Senato i 36 di Ncd-Udc sono determinanti. Anche se alcuni di loro, circa una decina, avrebbero fatto già sapere, nei colloqui con i colleghi Pd, di essere comunque dalla parte del governo. E con un manipolo di moderati di Fi potrebbero costituire quell'area di "stabilizzatori" pronti a puntellare l'esecutivo. Ma se Berlusconi cerca di estremizzare lo scontro con il governo puntando ad una alleanza con Salvini, i renziani provano a tranquillizzare Alfano convinti che la mossa del cav non potrà che rafforzare le componenti moderati e riformatrici, ora al governo. Quanto a Berlusconi, neanche l'intesa con "l'altro Matteo" mette davvero la parola fine al patto del Nazareno, secondo i dem. E anche se una rottura si consumerà questa settimana alla Camera sulla riforma costituzionale, sull'Italicum i renziani lasciano aperta la strada a un ripensamento.

*Incontro ad Arcore tra il Cav e Salvini, prove di intesa anti-Renzi, ma c'è il nodo sulle regionali: la Lega vuole l'esclusione di Ncd, reo di appoggiare il governo, Berlusconi prende tempo*



## Forza Italia e Lega Nord di nuovo insieme: "Opposizione parlamentare a 360 gradi"

ROMA - Forza Italia e Lega Nord ci riprovano. Silvio Berlusconi e Matteo Salvini si incontrano, con un blitz notturno del leader del Carroccio domenica nella villa del Cavaliere ad Arcore, e prospettano un nuovo cammino comune per i due principali partiti di centrodestra. Un'intesa che punta alle elezioni regionali di maggio ma che, per ora, si limita ad una dichiarazione di guerra al governo di Matteo Renzi: "Opposizione parlamentare a 360 gradi". La discussione sulle candidature per il voto regionale è ancora all'inizio: Salvini insiste sulla "convenienza ad excludendum" nei confronti di Angelino Alfano, reo di sostenere l'esecutivo, ed invita Fi ad appoggiare i candidati leghisti in Liguria e Veneto. Il Cavaliere prende tempo per lasciare sempre aperta la porta con Ncd, e in attesa di poter scendere in campo a marzo e così potersi impegnare in prima persona in campagna elettorale. I "falchi" di Forza Italia spingono per chiudere l'accordo con la Lega ma le "colombe" frenano l'ex premier e lo mettono in guardia sul pericolo di un "abbraccio mortale" con il Carroccio ("il flop di Fi al voto in Emilia-Romagna insegna") e soprattutto sulla reale convenienza di intraprendere la strada dello scontro frontale con Renzi. Molti azzurri, e tra loro molti "verdiniani", non vogliono buttare all'aria - che il patto del Nazareno resista ancora o meno - l'accordo sulle riforme ed in particolare quello sulla legge elettorale. Lo scontro frontale non conviene e meno che mai alla vigilia di provvedimenti come quello sulla delega fiscale, avrebbero suggerito oggi ad

### Da Veneto a Campania, la mappa dei possibili accordi Fi-Lega

ROMA - C'è già chi lo chiama "Asse del Nord 2.0". È il nuovo accordo tra Forza Italia e Lega Nord al quale stanno lavorando in prima persona Silvio Berlusconi e Matteo Salvini. In primavera si voterà in Veneto, Liguria, Toscana, Campania, Puglia, Marche e Umbria ma le alleanze sono ancora tutte da sciogliere. Al Nord l'intesa tra i due partiti è indispensabile per la vittoria di un candidato di centrodestra, con l'Ncd-Udc di Angelino Alfano che risulterebbe determinante in alcuni casi. La novità di queste elezioni è rappresentata dal fatto che per la prima volta la Lega Nord sarà presente nel Mezzogiorno con le liste "Noi con Salvini".

Veneto - L'attuale governatore Luca Zaia punta ad una riconferma ma oltre a superare l'avversario di centrosinistra deve convincere parte del suo partito, la Lega Nord, che avrebbe voluto candidare il sindaco di Verona Flavio Tosi. Su Zaia potrebbero convergere i voti di Forza Italia e quelli di Ncd ma, in questo ultimo caso, il Carroccio dovrebbe dare il via libera ad un accordo con il partito di Alfano.

Liguria - La Lega Nord è pronta a scommettere tutto sul 40enne genovese Edoardo Rixi convinta di poter sfruttare le divisioni interne al Pd, dopo le polemiche primarie di centrosinistra, soprattutto a Genova. Salvini ha chiesto apertamente a Berlusconi l'appoggio di Forza Italia che può contare su un ampio bacino di voti fuori dal capoluogo ligure. L'alternativa per gli azzurri è correre da soli. Per una eventuale vittoria appare necessario l'appoggio dei centristi.

Toscana - Tutto da decidere ancora in Toscana. Nel centrodestra già annunciata l'alleanza Fi-Lega Nord ma manca il nome del candidato da contrapporre a quello del centrosinistra in una regione tradizionalmente di sinistra.

Campania - Scontata la candidatura del governatore uscente Stefano Caldoro di Forza Italia. Ncd, Udc e Popolari per l'Italia chiedono a Fi chiarezza su alcuni punti prima di definire un'intesa. L'appoggio dei centristi è determinante per l'elezione del candidato di centrodestra. In attesa di definire l'accordo in Veneto, il partito di Alfano minaccia di allearsi con il centrosinistra.

Arcore alcuni fedelissimi a Berlusconi. Poi c'è il rischio di non avere alcuna presidenza di Regione al Nord dopo aver già ceduto al Carroccio quelle della Lombardia, del Veneto e del Piemonte (persa dopo il nuovo voto del 2014). L'ex premier, però, deve fare i conti anche con il pressing interno di Raffaele Fitto: "Mi

verrebbe da dire a chi in Forza Italia ci raggiunge sulle frontiere dell'opposizione: "Benvenuti! Meglio tardi che mai!" Purtroppo, però, la frittata è già stata fatta", sottolinea l'europarlamentare azzurro costretto ad alzare i toni per tenere viva la tensione in vista della convention dei "ricostruttori azzurri" del prossimo

21 febbraio. La Lega osserva e prova a trarne il massimo profitto. Salvini vuole affrontare da una posizione di vantaggio le trattative con Berlusconi: "Forza Italia, a quanto ci hanno detto, ha deciso di essere all'opposizione. Questo ci riempie di gioia, la facevamo da soli per troppi mesi. Vediamo se la ritrovata opposizione sarà duratura o temporanea", chiosa il segretario del Carroccio. Quanto alle regionali, "ci mettiamo a disposizione coi nostri uomini e i nostri programmi" ma "non è possibile che il simbolo della Lega Nord sia affiancato da quello dell'Ncd di Alfano". L'intesa Fi-Carroccio mette in serie difficoltà Ncd. Se andasse in porto il progetto di Salvini che esclude i centristi dall'alleanza per le elezioni in Veneto, il partito di Alfano sarebbe pronto anche ad appoggiare un candidato del Pd in Campania, altra Regione in bilico. Una scelta, quest'ultima, che metterebbe a rischio la tenuta di molti parlamentari. Nunzia De Girolamo in questi giorni ha intensificato i contatti con Giovanni Toti con l'obiettivo di ancorare Ncd agli azzurri. Come se non bastasse, Alfano deve tenere conto delle fibrillazioni dei suoi parlamentari di area cattolica messi in allarme dalle indiscrezioni sulle aperture di Renzi in merito alle unioni gay: nel partito non manca chi è convinto che si possa trattare di un'offerta alla minoranza Dem in cambio di un ammorbidimento sulla legge elettorale. Di questo avrebbe parlato Alfano e Renzi nell'incontro a Palazzo Chigi nel corso del quale - riferiscono fonti parlamentari - il ministro dell'Interno avrebbe comunque ricevuto rassicurazioni.



FONDATA NEL 1950  
DA GAETANO BAFILE

**DIRETTORE**  
Mauro Bafile - CNP 5.613  
bafilemauro.voce@gmail.com

**Assistente alla Direzione**  
Flavia Romani

**REDAZIONE**  
**Attualità**  
Angelica Velazco  
Romeo Lucci  
Yessica Navarro  
Arianna Pagano

**Cultura**  
Anna Maria Tiziano  
amrytiz@gmail.com

**Venezuela**  
Berki Altuve  
berki.altuve@voce.com.ve

**Sport**  
Fioravante De Simone  
fioravante.desimone@voce.com.ve

**DISEGNO GRAFICO**  
Juan José Valente  
italiano82@gmail.com

**ASSISTENTE**  
Patrizia Padulo

**REDAZIONE EUROPA**  
Mariza Bafile (Caporedattrice)  
mabafile2000@gmail.com  
Giovanna Chiarilli  
giovanna.7@gmail.com  
Laura Polverari  
anbirulau@hotmail.com  
Juan Carlos Bafile  
Lorenzo Di Muro

**EDIZIONE DIGITALE**  
www.voce.com.ve  
Alfredo Bencomo  
alfredo.bencomo@voce.com.ve  
Leonardo Fernández  
leofern71@gmail.com

**CONCESSIONARIA  
PER LA PUBBLICITÀ**  
Giuseppina Liberatore  
giuseppina.liberatore@voce.com.ve

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**  
**Presidente**  
Vincenzo Rasetti  
**Consigliere**  
Amedeo Di Lodovico

**Amministrazione**  
Yoselin Guzmán  
amministrazione@voce.com.ve

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve  
@voceditalia  
La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.  
Av. Andrés Bello, 2da. transv.  
Guáicupuro Norte  
Caracas - Venezuela  
Telefax: (0058-0212)  
576.9785 - 576.7365  
571.9174 - 571.9208  
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:  
ANSA, ADNKRONOS, AISE,  
GRTV, Migranti Press, Inform,  
AGI, News Italia Press, Notimail,  
ABN, 9 colonne.  
Servizi fotografici:  
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,  
Emme Emme.



*El próximo encuentro se enfocará en llamar a la mediación para que Estados Unidos (EE.UU.) entre en diálogo con Venezuela, y a su vez, defender la paz y la democracia de ese país suramericano*

## Unasur rechaza acciones de EE UU contra Venezuela

MONTEVIDEO- Los cancilleres miembros de la Unasur afirmaron este lunes que las sanciones unilaterales de Estados Unidos contra Venezuela afectan la estabilidad de la región, tras reunirse este lunes en Montevideo (Uruguay).

"Queremos evitar que países extraregionales puedan afectar la paz y la estabilidad de nuestros Estados miembros de la Unasur", sentenció el canciller ecuatoriano, Ricardo Patiño.

Las declaraciones de Patiño reiteran la necesidad de defender a Venezuela y los países de la región de cualquier amenaza extranjera que afecte la prosperidad y paz que han mantenido en los últimos años.

Por su parte, la canciller venezolana, Delcy Rodríguez, expresó "Nos preocupa profundamente las recientes declaraciones de altos funcionarios del gobierno de los EE.UU. sobre cómo fue incluido en el informe de la seguridad nacional de ese país una mención a Venezuela como una amenaza a la seguridad de ese país y como al mismo tiempo prácticamente se le da la luz verde a sectores violentos opositores para llevar adelante aventuras poco ventajosas tanto para Venezuela como para nuestra región".

Asimismo, reiteró el rechazo a la aplicación de medidas unilaterales por parte del gobierno de los Estados Unidos y dijo que buscarán los mecanismos de comunicación pertinente con el gobierno del presidente Obama y la Unasur "a fin de dar un

### RECHAZAN

### Informe de Seguridad de EEUU que hace mención a Venezuela

CARACAS- El Gobierno de Venezuela, a través de un comunicado emitido por la Cancillería, manifestó su rechazo a la mención que hace Estados Unidos (EEUU) de Venezuela en su documento de Estrategia de Seguridad Nacional 2015, publicado por la Casa Blanca el pasado 6 de febrero.

"El Gobierno de la República Bolivariana de Venezuela exige al Gobierno de los Estados Unidos de América no interferir en nuestros asuntos internos y respetar el sistema constitucional que el pueblo soberano de Venezuela ha construido en paz, libertad e independencia", manifiesta el comunicado.

acompañamiento en cuanto a los principios de soberanía y autodeterminación al pueblo de Venezuela por parte de la administración estadounidense".

Rodríguez afirmó que "se están dando señales claras parecidas y similar e incluso más graves que las que vivimos previos al golpe de Estado en el año 2002".

Por su parte, el secretario general de la Unión de Naciones Suramericanas (Unasur), Ernesto Samper, calificó de exitosa la reunión que sostuvo este lunes en Montevideo, Uruguay, la Comisión de Cancilleres del bloque para "buscar canales de comunicación con el Gobierno de Estados Unidos

(EE UU) que favorezcan el diálogo directo con Venezuela".

Samper compartió sus impresiones a través de su cuenta en la red social Twitter, @ernestosamperp, en la cual también anunció más temprano el momento en que comenzaba su agenda con su participación en dicha reunión para analizar la situación interna y la relación Venezuela y Estados Unidos.

El próximo encuentro se enfocará a llamar a la mediación para que Estados Unidos (EE.UU.) entre en diálogo con Venezuela, y a su vez, defender la paz y la democracia de ese país suramericano.

### CONFAGAN

### Insta al Gobierno a fijar un techo en el precio de la carne

CARACAS- El presidente de la Confederación Nacional de Agricultores y Ganaderos (Confagán), José Agustín Campos, habló en Noticias24 TV, acerca de la necesidad que existe en el país de fijar un techo para el costo de la carne, con la finalidad de evitar la "usura y especulación" en establecimientos comerciales.

Campos explicó que actualmente existe una "deformación" en el comercio de la carne, tras argumentos de los jefes de establecimientos, quienes han aludido que si es importada es más costosa.

"La carne debe llegar más barata al consumidor. El Gobierno otorga divisas para traer los alimentos, entre ellos la carne, por lo que la importación con dólares preferenciales debería ser más barata que la nacional. Las irregularidades en su comercio hacen que sea lo contrario", agregó.

El representante del sector agropecuario también indicó que la capacidad de producción nacional en el país actualmente oscila entre 60 y 70% de lo que se consume anualmente, cuyo consumo total va por el orden de las 540.000 y 600.000 toneladas de carne al año.

Asimismo, aclaró que con la puesta en marcha de una "techo" para este producto, se podrían normalizar en gran escalas las ofertas.

"Cada quien necesita sus niveles de rentabilidad. Ni ganancia cero, ni ganancia estrambótica para ningún sector", especificó.

Por último, Campos hizo un llamado a la ciudadanía a "no hacer legítimas" las colas, así como acompañar al Gobierno nacional en todas las políticas que apliquen para evitar brotes de especulación.

### ECONOMÍA

### Pérez Abad insta a desmontar precios del "mercado negro"

CARACAS-El asesor del Estado Mayor económico aseguró que el Gobierno Nacional trabaja para "impulsar la cooperación del sector productivo venezolano y así garantizar el abastecimiento".

"Tenemos una estructura económica que se está desarrollando, que es el tercer precio que tienen los productos, que es el precio del mercado negro, desmontar ese mercado es un esfuerzo que tenemos que hacer los productores, los trabajadores, el Gobierno Nacional y tiene que ver mucho con valor real de los productos que se están subsidiando", dijo Pérez Abad.

Abad indicó que por la vía del incremento de la oferta, el reconocimiento de precios armonizados, de márgenes justos y la estabilidad justa de inversión se podrá revertir el sistema que se ha venido distorsionando en la cadena de suministros, para que se pueda mejorar el acceso de los productos de la cesta básica para nuestro el país. Señaló que el gobierno tiene suficiente información para conocer donde llegan los productos.

Admitió que en Venezuela los productos están "altamente subsidiados, con lo que es muy fácil que los productos salgan en contrabando de extracción".

15 años de Experiencia

| Venezuela   | Italia  |
|---|---|
| ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. | Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓                       |
| ✓ Apostilla de la Haya.   | Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓                                 |
| ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas.    | Aposille dell'Aia. ✓  |
| Departamento Legal  | Departamento Legal  |
| ✓ Asesoría - Redacción de documentos.                                 | Asesoría ✓  |
| ✓ Divorcios y Secesiones.   | Sucesiones ✓  |
| ✓ Rectificación e inserción de partidas                               | Derecho de ciudadanía ✓   |
|   | Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ |
|   | Otros países. Consultar ✓   |

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO  
**CONSULTA GRATUITA**

Caracas  
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P.3 Ofic. 35/A  
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11  
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com  
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma  
Vía Ildebrando Goirani 4 - 00195 Roma  
Teléfonos: +39332045877  
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com  
www.docuexpress.com / skype: docuexpress





## BREVES

### INE: Canasta alimentaria subió en noviembre a Bs. 6.382,62

La Canasta Alimentaria Normativa (CAN) se ubicó en el cierre de noviembre de 2014 en Bs. 6.382,62, según el Instituto Nacional de Estadística (INE), lo que representa un aumento de 90% en comparación con el mismo mes del año 2013.

“El valor promedio de la Canasta Alimentaria Normativa, arrojó para el mes de noviembre 2014 una variación intermensual de 6,75% al ubicarse en Bs. 6.382,62; con una variación absoluta de Bs. 403,86 (En el mes de octubre 2014 el valor de la canasta fue de Bs. 5.978,76)”, señaló el INE en su informe, publicado este lunes.

La Canasta que mide el INE está compuesta por 50 productos “que son representativos del consumo de las familias” integradas por 5,2 personas.

El organismo reportó que entre los rubros con mayor aumento se encuentran arroz, la leche en polvo completa, mangos, leche pasteurizada completa, carne de pollo beneficiada, sardinas enlatadas, plátanos maduros y azúcar.

### Solórzano: “Los demócratas vamos a ganar las Parlamentarias”

La diputada del Parlamento Latinoamericano y vicepresidenta nacional de Un Nuevo Tiempo, Delsa Solórzano, dijo no estar de acuerdo con el incremento de la gasolina mientras el país siga “regalando” combustible a través de acuerdos internacionales. Durante una entrevista en el programa Vladimir a la 1, transmitido por Globovisión, Solórzano afirmó que no existe una guerra económica sino “una guerra del gobierno en contra de la población”, mediante la aplicación de un modelo económico fracasado. Explicó que para salir de la crisis, la oposición propone tres medidas: el fomento de la producción nacional, los incentivos a la inversión nacional y la austeridad.

La diputada se manifestó optimista con respecto a las Parlamentarias de este año. “Los demócratas vamos a ganar (...) nosotros sí pensamos diferente, y tenemos capacidad de sacrificar ese pensamiento distinto en pro de la democracia porque tenemos valores comunes”.

Reiteró que los candidatos serán elegidos por consenso y primarías en la Mesa de la Unidad.

Con respecto a las relaciones con Estados Unidos, dijo no apoyar cualquier medida que sancione al país, pero destacó que las sanciones de Washington afectan a particulares que están acusados de violar los Derechos Humanos, delito que calificó como de competencia internacional.

### Amnistía Internacional pidió liberación de Leopoldo López

Lilian Tintori y Antonieta de López, esposa y madre del líder opositor venezolano Leopoldo López, sostuvieron un encuentro con el Secretario General de Amnistía Internacional, Sailil Shetty, para presentarle los continuados casos de violaciones de derechos humanos que se vienen dando en Venezuela.

Al término de la reunión Shetty pidió por la liberación de López y demás presos políticos venezolanos. El encuentro se produce a días de cumplirse un año del encarcelamiento de Leopoldo López. Tintori y Mendoza agradecieron el apoyo que han recibido de Amnistía Internacional, reconocida institución en la lucha por los derechos humanos en Venezuela y el mundo.

Durante el encuentro participaron Erika Guevara, directora para las Américas y Guadalupe Maren, codirectora adjunta. Los representantes de AI reiteraron su compromiso por impulsar y lograr la liberación del líder político venezolano, a quien Amnistía Internacional ya declaró meses atrás bajo el estatus de preso de conciencia. Los casos del exalcalde de San Cristóbal, Daniel Ceballos, el abogado Marcelo Crovato y el estudiante Rosmit Mantilla también fueron abordados en detalle.

### Estudiantes convocan acto para el 12F

El presidente de la Federación de Centros Universitarios, FCU, Hasler Iglesias, invitó a estudiantes y a diversos actores de la sociedad civil a participar el 12 de febrero, Día de la Juventud, en el evento en el compartirán las diferentes visiones de la crisis que atraviesa el país.

El 12F “cumpliremos un año de unas jornadas de protestas que dejaron un saldo negativo a nivel de heridos, fallecidos y detenidos. Además recordaremos el Día de la Juventud de hace más de 200 años que los jóvenes salieron a defender la república de los enemigos del momento”.

“La represión no es ninguna forma de incentivo a la producción, ni a las inversiones”, puntualizó, el director ejecutivo de la Cámara de Comercio de Caracas, Víctor Maldonado

## Comerciantes: Detenciones no estabilizarán la economía

CARACAS- Víctor Maldonado, director ejecutivo de la Cámara de Comercio de Caracas, señaló este lunes que apresando a los empresarios y directivos de cadenas de comercios no se logrará controlar los índices de escasez ni la inflación. Lamentó las recientes sanciones contra empresarios y cadenas productivas. “La represión no es ninguna forma de incentivar la producción, ni las inversiones”, puntualizó.

“Ya estamos a mediados de febrero y el Gobierno Nacional no define cuáles serán las políticas cambiarias, lo único que hacen es reprimir y violar la libertad de garantía ciudadana”, sostuvo el directivo.

“Los ciudadanos empresarios y consumidores estamos sufriendo los costos, cada cola frente a un establecimiento comercial, es un mensaje de desconfianza”, indicó Maldonado.

Por su parte, Consec Comercio también insiste en que a menor comercio y empresas exportadoras de servicios, habrá mayor desempleo y una peor posibilidad para atender a las familias venezolanas, que están en procura de bienes para satisfacer sus necesidades básicas.

Para el organismo gremial, la escasez y el desabastecimiento se derrotan con mayor producción y una dinamización transparente de las importaciones. El documento indica que para producir más y mejor no es un acto mágico pues “impone entendimiento entre los sectores primarios y el manufacturero



con las autoridades”. Consec Comercio señala en el texto del comunicado que respalda al gobierno en su exhortación al trabajo, “pero también le recuerda que, conjuntamente con la producción, también hay que fortalecer al sector comercial, brazo distribuidor de la producción e importación. No debilitarlo ni destruirlo”. Además, señalan que para exportar, es imprescindible sumar la participación comercial y todos los demás sectores interrelacionados: almacenamiento, transporte, aduanas, seguros, etc.

### Fedecámaras espera reunirse con Pérez Abad

El vicepresidente de la máxima cúpula empresarial, Francisco Martínez, dijo que le plantearían temas como el control de precios, leyes laborales y unificación cambiaria. En entrevista a Unión Radio, informó que se mantienen ex-

pectantes para entablar un diálogo con el Ejecutivo a través de Miguel Pérez Abad quien fue designado comisionado especial del Estado Mayor Económico y que a partir de ahí “nos responsabilicemos tanto el sector público como el sector privado y encontrar las soluciones que ataquen los problemas de fondo que están agobiando a todos los venezolanos”. Martínez explicó que en la agenda para ese encuentro contempla la inamovilidad laboral para sustituirla por “estabilidad laboral” que deje a discreción de los empresarios mantener el número de puestos de trabajo pero, a su vez, permita las sustituciones y calificaciones de despido de forma expedita. Asimismo, dijo que plantean la eliminación de la Ley de Precios Justos que a su juicio, “es una ley que criminaliza la actividad empresarial, que no genera productividad y atenta contra el

emprendimiento”.

### “Ineficiencia”

El diputado al Parlamento Latinoamericano y Secretario Político de UNT, Nicolás Sosa acusó al gobierno de arremeter nuevamente contra el sector productivo del país, para justificar su “ineficiencia” y para enfrentar la grave crisis económica social y política que afecta a todos los venezolanos.

“El gobierno sigue en la misma línea de equivocación, en las acciones que ha tomado para enfrentar la supuesta guerra económica, nuevamente enfila sus baterías contra sectores productivos del país, esta vez le tocó el turno a la red de mercados Día Día, Farmatodo, al Grupo Polar y Avícola Galipán. Con este accionar el gobierno lo que logra es destruir el aparato productivo y en consecuencia se agrava el desabastecimiento, la escasez y el desempleo”.

Sosa reiteró, que el gobierno debe tomar medidas, que el partido Un Nuevo Tiempo le ha sugerido en muchas oportunidades, para evitar la gran tensión social y el precario nivel de vida de los venezolanos, que cada día se va a deteriorando más.

“El Gobierno debe dejar de regalar el petróleo de los venezolanos a otros países, cobrar, ante la emergencia que vive el país, todas las facturas pendientes por concepto de petróleo. Revisar las empresas intervenidas por el Estado y devolverlas o entregarlas al sector productivo con el fin de reactivarlas”, dijo.

## DEFENSOR DEL PUEBLO

### Saab: Detenidos del Sebin desmienten torturas

CARACAS- El Defensor del Pueblo, Tarek William Saab, adelantó que las condiciones de reclusión de los detenidos “podrían ser mejoradas”.

“Las actas firmadas por los mismos detenidos revelan que han recibido un buen trato y no han sido torturados”, dijo en referencia a las denuncias sobre supuestas torturas en la sede del Sebin en Plaza Venezuela.

“Hoy(ayer) nuevamente una comisión de la Defensoría irá a la sede del Sebin de Plaza Venezuela, conversará con los allí privados de libertad sin ningún tipo de problema, para realizar las entrevistas y recomendaciones”, aseguró Tarek

William Saab.

En cuanto al caso de Lorent Saleh y Gerardo Carrero afirmó: “Puedo dar fe de que no solamente recibí a los padres de estos jóvenes, sino también a muchísimas otras organizaciones”.

“Nosotros recibimos al padre de Gerardo Carrero y a la madre de Lorent Saleh. Ellos nos pidieron que pudieran ser mejoradas las condiciones de estos muchachos que están privados de libertad”, apuntó.

Asimismo dijo: “Yo acredité a la consultora jurídica nuestra para hacer las visitas no solamente en Plaza Venezuela, sino en el Helicóide”.

Sobre las competencias de la Defensoría en la defensa de los Derechos Humanos, William Saab, expresó: “No somos un tribunal, pero sí podemos ser mediadores frente a la autoridad ante temas de derechos humanos”.

En otro orden de ideas, dijo: “Yo quiero destacar que el pasado viernes se firmaron 12 acuerdos con las líneas aéreas tanto privadas como públicas donde ellos se comprometen a mejorar el servicio, en base a denuncias que hemos recibido”.

“Estaremos el próximo viernes iniciando el operativo carnaval porque la Defensoría va a estar de manera directa enlazada con lo aeropuertos”, manifestó.

**CASO RUBY****La Corte: "Prove univoche su prostituzione ad Arcore"**

MILANO - Ci sono prove univoche di un giro di prostituzione ad Arcore, con Lele Mora che procacciava a Emilio Fede "ragazze da portare" per "allietare le serate" dell'allora Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, e con Nicole Minetti che provvedeva ad "alimentare e mantenere il circuito, con mansioni di tipo essenzialmente organizzativo". Un giro di cui faceva parte anche Ruby, la quale per la sua "attività (...) di escort" sarebbe stata ricompensata dall'ex premier prima per sue "le prestazioni ottenute" e poi per "il suo silenzio". È lo spaccato che, sebbene non nuovo, emerge in maniera netta nella motivazione della sentenza con cui la terza corte d'Appello di Milano, in base a "incontrovertibili" riscontri, lo scorso novembre, pur riducendo le pene inflitte in primo grado, ha condannato Fede a 4 anni e 10 mesi di carcere, Nicole Minetti a 3 anni e Lele Mora - ha rinunciato ai motivi di appello e si è visto riconoscere la continuazione con i 4 anni e 3 mesi patteggiati per la bancarotta della L&M management - a 6 anni e un mese di reclusione. I tre sono imputati per la vicenda Ruby, la giovane marocchina al centro delle serate 'hot' a Villa San Martino, e per la quale Berlusconi è stato assolto in secondo grado dalle accuse di concussione e prostituzione minorile. Per il leader di Forza Italia il prossimo 10 marzo si aprirà il processo in Cassazione. Secondo i giudici presieduti da Arturo Soprano, "il rituale" del bunga bunga "prevedeva una sorta di immanicabile congedo tra le partecipanti alle feste" in cui "il padrone di casa (...) elargiva somme di denaro di vario importo" in buste con banconote da 500 euro, con "modalità ripetitiva e costante, sino a rappresentare una sorta di copione conosciuto e collaudato". Ricompense, tra cui anche gadget e gioielli, "commisurate" alle prestazioni delle ospiti che, per altro, avevano un "linguaggio, talora sboccato e disinibito, sintomatico di uno stile di vita spregiudicato e disinvolto". Il loro sarebbe stato un comportamento dettato dallo scopo "di divertire e sollecitare l'eccitazione sessuale del padrone di casa", un "servizio reso per conseguire denaro e altre utilità". La Corte, oltre a parlare di un "accordo collaudato da anni tra Mora e Fede" per procurare le giovani donne a Berlusconi e a precisare che non c'è prova che l'ex direttore del TG4 sapesse della minore età di Ruby (in linea con le motivazioni dell'assoluzione in secondo grado dell'ex premier), ha anche spiegato di aver concesso le attenuanti generiche a Nicole Minetti per "lo stato di incensuratezza e il considerevole ridimensionamento della posizione processuale per effetto dell'assoluzione dalla maggior parte delle imputazioni". I giudici però non hanno mancato di evidenziare il tema dell'indagine chiamata Ruby 'ter', in cui 45 persone, tra cui Berlusconi, i suoi legali storici Niccolò Ghedini e Piero Longo e molte ragazze, sono indagati a vario titolo per corruzione in atti giudiziari o falsa testimonianza. Così nelle loro motivazioni si legge che l'allora presidente del consiglio avrebbe ricompensato Ruby anche "per comperare il suo silenzio" sulle serate, e che "l'elargizione continuativa di tanto denaro" alle giovani ospiti, convocate ad Arcore il 15 gennaio 2011, il giorno dopo essere state perquisite nelle loro abitazioni, "non può essere spiegata con la solita 'generosità' del leader di Forza Italia e la sua intenzione di risarcirle per i danni subiti per via dell'indagine di quattro anni fa. "L'incontro - hanno precisato i giudici - è stato organizzato dal Presidente proprio (...) in funzione del loro prevedibile futuro ruolo di testimoni" con "il risultato" di una "sovrapponibilità" delle loro dichiarazioni in aula "che con perfetta sincronia hanno tutte ammesso lo svolgimento di 'cene conviviali', con spettacolini da 'burlesque' o tipo 'Bagaglino', in occasione delle quali 'assolutamente' non avvenivano tocamenti o palpeggiamenti".

*Giampiero F., convertito all'Islam, è arrestato in estate a Erbil perché "voleva unirsi all'Isis". Le sue intenzioni svelate alle guardie di frontiera, per l'Ambasciatore: "Caso strano"*



## Un italiano in carcere in Iraq per terrorismo internazionale

### Scuola: Ocse bacchetta l'Italia, pochi investimenti

ROMA - L'Italia investe poco in istruzione e deve ancora rimboccare le maniche per rendere il proprio sistema educativo equo ed efficiente. A bacchettare il Belpaese è l'Ocse. Nel suo rapporto "Going for Growth", l'organizzazione internazionale punta l'indice soprattutto sulla spesa per l'istruzione "scesa ben al di sotto della media" e critica i numerosi cambi, "tre in quattro anni", al vertice dell'agenzia per la valutazione della scuola, avvicendamenti che - sostiene - possono compromettere l'efficacia della sua azione. Invita a fare di più per migliorare le opportunità dei meno qualificati e, pur prendendo atto degli interventi avviati per potenziare l'istruzione tecnica post secondaria, ritiene che questa debba essere ulteriormente rafforzata. Tra i consigli dispensati dall'Organizzazione per la cooperazione economica europea oltre a quello di insistere sulla valutazione nella scuola Secondaria, anche il suggerimento di aumentare le tasse universitarie e introdurre un sistema di prestiti d'onore per gli studenti. Ricette "vecchie e fallimentari" sostennero però le associazioni studentesche. "Come si può affermare - osserva Danilo Lampis, Coordinatore nazionale dell'Unione degli Studenti - che la spesa italiana in istruzione è drasticamente insufficiente e che si devono migliorare le opportunità per i meno qualificati, se poi si dà indicazione di introdurre meccanismi di valutazione meritocratica per gli insegnanti, di appiattare l'istruzione tecnica post-secondaria sul tessuto produttivo attuale, di aumentare le tasse universitarie e di istituire un sistema di prestiti d'onore per finanziare gli studi? Non è questa la strada per una formazione di qualità e aperta a tutti".

terrorismo e crea una rete di contatti. Dopo un periodo in Spagna (viene segnalato a Granada), transitò dal buco nero della Turchia per provare ad arrivare nei territori del Califfo. Alcune comunicazioni via whatsapp con altri convertiti italiani sembrano inequivocabili: "È iniziata la mia lotta contro l'Occidente predone". "Islam libertà per i popoli oppressi". "Lottiamo fino alla fine per liberare le terre schiacciate dalla violenza

occidentale". I suoi familiari, citati recentemente da organi di stampa, erano rimasti sorpresi dalle scelte fatte dal loro congiunto, dicendosi convinti che fosse stato sottoposto ad un lavaggio del cervello. Intanto però il 'Califfo' dello Stato islamico, Abu Bakr al Baghdadi, ha sospeso proprio il reclutamento di miliziani stranieri, cioè al di fuori dell'Iraq e della Siria, per il timore di infiltrazioni nella rete jihadista, mentre dagli

Usa arrivano segnali che si sta preparando una controffensiva contro le forze dell'Isis a partire dall'Iraq. Il quotidiano panarabo Al Arabi al Jadid, edito dal Qatar, cita a questo proposito una "fonte ben informata del ministero della difesa iracheno" secondo la quale il bando riguarda in particolare gli aspiranti jihadisti provenienti da alcuni Paesi della Coalizione internazionale a guida americana che combatte lo Stato islamico. Coalizione che sta preparando una "massiccia offensiva" a partire dall'Iraq, secondo quanto ha affermato in un'intervista all'agenzia giordana Petra il generale americano John Allen, coordinatore dell'alleanza, che oggi era in visita ufficiale ad Amman. In Afghanistan, nel frattempo, il jihadista che era considerato il responsabile dell'Isis nel Sud del Paese, il Mullah Abdul Rauf, è stato ucciso da un razzo probabilmente sparato da un drone Usa che ha centrato in pieno l'auto su cui viaggiava nella provincia di Helmand. Lo hanno reso noto oggi i servizi di intelligence (Nds) a Kabul, aggiungendo che Rauf, noto con il soprannome di Khadim, è morto con cinque suoi collaboratori. L'utilizzazione di un drone è stata resa nota dal vice governatore della provincia di Kandahar. Secondo i servizi d'intelligence, l'attività del Mullah Rauf, che in passato era stato ai vertici dei Taleban addirittura come braccio destro del Mullah Omar, conferma che l'Afghanistan rimane una delle basi del terrorismo internazionale.



## DALLA PRIMA PAGINA

## "Swissleaks", conti in Svizzera...

Questo potrebbe avvenire nel caso in cui comparissero nella lista che comprende 7 mila persone nomi nuovi rispetto ai circa settecento di pertinenza dei magistrati capitolini di cui si sono occupati nel 2011 quando ci fu la prima fuoriuscita di nominativi nell'ambito della lista Falciani.

La vecchia indagine, affidata al pm Paolo Ielo, si è conclusa con una serie di archiviazioni per intervenuta prescrizione. Solo per un paio di casi si è proceduto alla richiesta di rinvio a giudizio che è ancora pendente davanti al gip.

Dall'inchiesta attuale emerge che i Botin, in particolare il presidente Emilio Botin, morto nel settembre scorso, "utilizzarono un'autentica ragnatela di società per occultare chi fosse il reale proprietario del denaro", stimato in oltre 2 miliardi di euro.

La magistratura belga è pronta a emettere mandati d'arresto nei confronti dei dirigenti attuali e passati della banca Hsbc se i colleghi svizzeri non forniranno a Bruxelles le informazioni richieste.

In Gran Bretagna è scontro politico per lo scandalo della banca Hsbc che avrebbe aiutato centinaia di suoi clienti 'vip' ad evadere 180 miliardi di tasse. Il leader del Labour Ed Miliband ha puntato il dito contro il governo di David Cameron affermando che "ha molte domande a cui rispondere" per una "situazione molto grave". E sotto accusa è finito in primo luogo il fisco di sua maestà, il cosiddetto "Hmrc".

Un'inchiesta "spettacolare e inedita", con "cifre che danno il capogiro": il quotidiano francese Le Monde anticipa il contenuto della prima parte di un'indagine che i suoi specialisti hanno compiuto tra Parigi, Washington, Bruxelles e Ginevra, sulle tracce di un vasto sistema di evasione fiscale accettato e incoraggiato dalla banca britannica HSBC, secondo gruppo bancario mondiale, attraverso la sua filiale svizzera HSBC Private Bank.

Le Monde, che indaga sullo scandalo HSBC fin dalle sue origini, afferma di esser venuto in possesso di dati bancari su scala mondiale relativi al biennio 2005-2007, che dimostrano una gigantesca frode su scala internazionale. Fra i vip interessati, Le Monde anticipa i nomi dell'attore francese Gad Elmaleh, compagno di Charlotte, figlia di Carolina di Monaco, del re del Marocco, Mohamed VI, dell'attore americano John Malkovich.

Nelle liste si trovano fra l'altro trafficanti d'armi e di stupefacenti, finanziatori di organizzazioni terroristiche, uomini politici, star dello show business, campioni dello sport o famosi industriali. Tutti desiderosi di celare al fisco i loro averi.

Nella maxi-inchiesta su scala mondiale, spiega Le Monde, sono stati mobilitati 154 giornalisti di 47 paesi, emissari di 55 media.

Per i contribuenti che hanno nascosto i soldi al fisco francese nelle casse della filiale svizzera di Hsbc, la curiosità di mogli e compagne era spesso un timore maggiore di quello della legge. Le donne, racconta la corrispondente di Le Monde a Ginevra, venivano generalmente tenute fuori dalle riunioni in cui si parlava di gestione dei capitali, apertura dei conti e loro spostamento. Ma, soprattutto, diventavano dei veri e propri spauracchi quando nella coppia si aprivano crisi coniugali serie.

Non solo l'Europa è stata colpita dalla bufera "SwissLeaks". Anche l'America Latina appare nella megainchiesta giornalistica del quotidiano francese Le Monde. Ad esempio, tra il 2005 e il 2007, il Venezuela, stando alla megainchiesta, sarebbe stato il terzo paese con maggior quantità di dollari nella filiale svizzera della banca inglese.

Un totale, secondo le informazioni fatte filtrare, di circa 14.500 milioni di dollari, proprietà di 1.150 clienti. Il Brasile, invece, occupa il nono posto, con 7000 milioni di dollari. Stando alle informazioni rese note, sono circa 8600 i clienti della banca che avrebbero vincoli con il Brasile e circa il 55 per cento di questi sarebbero di nazionalità brasiliana. Dall'Argentina, primo paese ad aprire un'inchiesta su Hsbc, sarebbero arrivati ai depositi della filiale svizzera dell'istituto inglese 3.550 milioni, da circa 2.551 conti. Stando a quanto pubblicato dal quotidiano La Nación, "il numero 1 nel ranking globale del Hsbc si chiamerebbe Miguel Gerardo Abadi". Cinque posti più in giù in questa singolare classifica si colloca l'Uruguay, che tra il 2006 e il 2007, avrebbe depositato circa 92,1 milioni. Particolare interesse riveste il "Caso America Latina" poiché tante fortune, depositate nel Hsbc, potrebbero essere di provenienza dubbia. Ovvero, il frutto della corruzione e, soprattutto, del traffico di droga.

*Tremila verifiche, 1.264 hanno scudato facendo rientrare in Italia un tesoretto da un miliardo e 600 mln di Euro, ma per Briatore in molti sono in regola: "Da anni residenti all'estero"*



## Swissleaks: in Italia redditi non dichiarati per 741 mln

### Ocse, slancio crescita Ue; Padoan, possibili sorprese

ROMA - La crescita italiana potrebbe riservare delle "sorprese positive" ed essere dunque quest'anno presumibilmente più alta dello 0,6% stimato dal governo ad ottobre scorso. Dopo l'anno "felix" predetto da Matteo Renzi sabato scorso a Milano per l'Expo delle Idee, è ora il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, a mostrarsi fiducioso per il 2015. Il suo, dopo le "scottature" dello scorso anno, è un atteggiamento più cauto rispetto a quello del presidente del Consiglio, ma è comunque una presa d'atto delle diverse e più favorevoli condizioni macroeconomiche, determinate in realtà soprattutto dall'esterno, in cui l'economia italiana si trova oggi immersa. Il +0,6% stimato dall'esecutivo risale infatti alla Nota di aggiornamento del Def, che ha preceduto la legge di stabilità. Il governo aveva allora tenuto conto dell'impatto delle riforme strutturali, ma non aveva potuto considerare l'effetto del Quantitative easing della Bce, del nuovo equilibrio nel cambio euro-dollaro, del drastico ribasso del prezzo del petrolio. Tutti elementi che dovrebbero dare una spinta all'economia italiana e, secondo l'Ocse anche a quella europea, e che vanno ora sfruttati, insiste Padoan, accelerando l'attuazione e l'implementazione delle riforme. Il debito italiano è infatti solido, l'Italia non è a rischio contagio di fronte all'emergenza greca, ribadisce il ministro dell'Economia dal G20 di Istanbul, ma la strada non può che essere quella di continuare con il percorso intrapreso. "Le riforme in Italia sono sulla giusta strada", gli fa eco il segretario generale dell'Ocse, Angel Gurría, anche se "non è finita, è qui che arriva il bello". "L'Italia - ha spiegato - avrebbe dovuto cominciare a fare le riforme anni fa, e ora vedrebbe i risultati come sta accadendo in Spagna. Ma meglio tardi che mai". Anche secondo l'organizzazione parigina in Italia e in Europa si sta infatti assistendo ad un nuovo slancio, ma per il nostro Paese l'importante è non demordere ed anzi proseguire in modo sempre più convinto sulla via delle riforme: bisogna ancora migliorare l'efficienza del sistema fiscale, "spostare la protezione dai posti di lavoro al reddito dei lavoratori", riducendo "il dualismo del mercato del lavoro con assunzioni e licenziamenti più flessibili e procedure legali più prevedibili e meno costose", andare avanti con le privatizzazioni e le liberalizzazioni. Solo così può aspirare a sanare il gap del 30% tra il Pil pro capite italiano e quello delle principali economie Ocse.

- I conti erano in Svizzera - ha detto Briatore - Non sono residente in Italia da oltre 25 anni e dunque non soggetto al fisco italiano. I conti tenuti presso la Hsbc sono da anni noti alle autorità giudiziarie italiane che non hanno mai rilevato irregolarità fiscali in merito.

Capofila dei nuovi accertamenti, ancora una volta, potrebbe essere la procura di Torino, che fu la prima nel 2010 ad aprire un fascicolo e che successivamente inviò le carte a 120 procure, competenti

in base al principio del luogo di residenza della persona indagata. Un anno fa, infatti, i magistrati piemontesi si sono rivolti ai colleghi spagnoli chiedendo di poter consultare i dati in loro possesso dal 2013 e provenienti anch'essi dall'archivio sottratto alla Hsbc da Hervé Falciani. Si tratta di oltre 121 mila conti correnti aperti negli anni in diverse filiali della banca britannica - Ginevra ma anche Lugano, Montecarlo,

Lussemburgo, Zurigo e isole del Canale - e gli inquirenti sospettano che tra loro si nascondano migliaia di italiani. Bisognerà ora capire se si tratta di nominativi già contenuti nelle liste precedenti esaminate dagli investigatori o se siano personaggi completamente sconosciuti: allo stato i magistrati hanno ipotizzato il reato di riciclaggio, ma nel fascicolo non risultano indagati. Nel 2010, quando scoppì lo

scandalo, l'Italia ottenne ufficialmente due diverse liste, entrambe dalle autorità francesi. La prima è quella che arrivò alla Gdf nel maggio del 2010 attraverso la cooperazione amministrativa ai fini fiscali e conteneva, appunto, oltre 5.400 nominativi. Oltre 2.100 non sono stati presi in considerazione: i soggetti indicati non avevano fatto alcuna movimentazione. Per gli altri 3.276 sono partiti i controlli ispettivi che hanno consentito di accertare redditi non dichiarati per 741 milioni e Iva dovuta e non versata per 4,5. Ma oltre un terzo di questi soggetti (1.264) non è stato perseguibile in quanto aveva aderito allo scudo fiscale varato dal governo Berlusconi nel 2009.

I finanziari hanno dunque recuperato 30 milioni, mentre 190 persone sono state denunciate per reati tributari e 101 evasori totali sono stati scoperti. Anche le procure, nella quasi totalità dei casi, si sono viste costrette ad archiviare i procedimenti aperti dopo che la procura di Torino aveva smistato a seconda della competenza territoriale l'elenco ricevuto dalla magistratura di Nizza e contenente 7.094 conti correnti nella disponibilità di italiani, 5.595 soggetti e 133 società. Roma iscrisse 700 persone e solo in un paio di casi si è proceduto alla richiesta di rinvio a giudizio, causa l'intervenuta prescrizione. Ora i magistrati capitolini, qualora dall'inchiesta Swissleaks emergessero nomi nuovi rispetto a quelli già approfonditi, potrebbero tornare ad occuparsi della vicenda. La procura più impegnata fu quella di Milano, che aprì un fascicolo senza titolo di reato e senza indagati per accertare la posizione di oltre 2.100 tra persone e società anche perché in Lombardia risultava risiedere la maggioranza dei correntisti di Hsbc, il 63%, contro l'11% del Lazio e il 7% del Piemonte.

*Il lancio del Quantitative Easing, il crollo del prezzo del petrolio ed il deprezzamento dell'Euro sul dollaro hanno rilanciato entusiasmo ed economia, ma la crisi in Ucraina, la questione Grecia e l'Isis pesano sullo sviluppo economico dell'Eurozona*

## L'Unione Europea appesa ad un filo, decisive le prossime settimane



Gennaro Buonocore

Il 2015, a livello mondiale, da molti esperti, è stato definito l'anno della svolta. Una svolta positiva, si intende. Economisti, storici, politici, tutti insieme sono convinti, che sì, quest'anno è quello buono, e l'Europa, soprattutto l'Italia, dovrebbe uscire finalmente dalla crisi.

E le parole di Renzi alla presentazione dell'Expo offrono ulteriore credito a tale teoria: "2015? Anno felix".

Per esaminare bene il presente, è doveroso fare un salto indietro nel passato; un passato non remoto. Non è la prima volta che agli inizi di un nuovo anno si annuncia la ripresa, ed i risultati reali sono sempre stati fallimentari. Ma, il 2014 ha lasciato il segno, ed alcuni eventi particolari hanno creato le basi per uno straordinario 2015.

Nell'ultimo trimestre 2014 l'attenzione si è concentrata su tre eventi chiave: il crollo del prezzo del petrolio, il rafforzamento del dollaro sull'euro e i primi segnali di apertura da parte della Bce per il lancio del Quantitative Easing. Il crollo del petrolio ha giovato, e non poco, all'economia del Vecchio Continente. La caduta dei prezzi di carburanti ed energia ha fatto ritrovare nelle tasche degli italiani soldi in più da poter spendere. Chiuso il 2014 con questo inatteso regalo di Natale, il 2015 è iniziato con la consapevolezza che il solo calo del petrolio non bastava per far ripartire l'economia europea. Il board della Bce ne era consapevole e così, dopo una estenuante lotta (durata circa un anno) con i vertici della Bundesbank (contrari alle misure eccezionali della Bce) l'Eurotower lancia il tanto atteso Quantitative Easing.

Mercati euforici, Premier dell'intero Vecchio Continente soddisfatti (eccetto la Merkel, che giustamente, insieme a Mario Draghi, chiede le riforme strutturali) i Ministri dell'Economia ottimisti. Ed ha ben ragione. Infatti, i dati parlano chiaro: le nuove misure adottate dalla Bce e il crollo definitivo dell'euro che tocca il record storico di 1,1 sul dollaro portano benefici immediati all'economia reale e le stime sul Pil dell'Eurozona vengono riviste al rialzo. Per l'Italia, un +0,6% che potrebbe essere ulteriormente rivisto a +1,4% con l'attuazione del Jobs Act.

In realtà c'è il rischio che l'entusiasmo possa essere smorzato repentinamente. L'Europa, in realtà, si ritrova in una morsa, un triangolo quasi perfetto che parte da Kiev, passa per Atene, scende gli in Siria e trova il suo perfetto apice a Parigi, nell'attentato a Charlie Hebdo. Gli ostacoli, hanno tre nomi ben precisi: Isis, Ucraina e Grecia. E se, davvero, si vuole una seria e duratura crescita economica vanno affrontati e risolti in fretta, senza sottovalutare nessuna delle tre componenti.

### ISIS, la questione dello Stato Islamico

La questione dello Stato Islamico non è solo religiosa, ma soprattutto sociale.

L'attentato di Parigi ha riportato in auge gli spettri degli attentati di Londra e Madrid, quando imperversava il terrore di Al Qaeda. La matrice è la stessa: estremismo islamico e terrorismo. L'errore è stato adagiarsi sul declino di Al-Qaeda. È una sfida difficile per l'Europa: in un mondo così aperto e globalizzato è complicato tracciare tutti i flussi migratori. Ma soprattutto è difficile capire gli adepti europei che decidono di abbracciare la causa islamica. Ne vale l'ordine sociale, la sicurezza dei cittadini dell'Unione. E per risolvere il problema, è chiaro, non bastano i bombardamenti giordani. Per l'ex Ambasciatore britannico in Arabia Saudita, John Jenkins, la crescita dell'ISIS in Medio Oriente è la minaccia «più grave per i Paesi della regione dagli Anni '60 e forse dalla fine della Seconda guerra mondiale, una minaccia alla quale l'Europa non è immune».

Ma, paradossalmente, per l'Europa la questione Isis non è in primo piano. La guerra in Ucraina e la questione-Grecia hanno priorità assoluta: è in gioco la mappa geo-politica ed economica dell'Europa.

Grecia ed Ucraina non sono questioni nuove per l'Eurozona, ma la vittoria di Syriza e la volontà degli Stati Uniti di armare Kiev hanno stravolto l'agenda economica e politica dei leader europei.

Il contesto è peggiorato notevolmente rispetto allo scorso anno e non a caso la Merkel e Hollande sono volati a Mosca per aprire i trattati di pace tra l'Ucraina e la Russia. L'Europa si trova di fronte a due trattative importanti ma pericolose: quella tra la Russia, la Germania e la Francia sull'Ucraina, l'altra tra la Grecia e la Germania sul futuro dell'euro. Quale ha maggiori probabilità di successo? Beh, è difficile dirlo. Ma le due trattative condividono una caratteristica comune che può offrire un indizio: in entrambi i casi le parti opposte nei negoziati hanno iniziato con analisi completamente diverse del problema su cui stanno negoziando. Quando si affronta un problema in modo opposto è molto difficile concordare una soluzione.

### UCRAINA, venti di guerra

La Russia di Vladimir Putin vede nell'Ucraina un Paese che storicamente e culturalmente è stato a lungo parte dell'Unione Sovietica, e nella ribellione che sta sostenendo nell'Est uno sforzo legittimo per mantenere l'Ucraina e la Russia l'una vicina all'altra. La tedesca Angela Merkel e il francese François Hollande, così come la maggior parte dei loro colleghi dell'Unione europea, vedono invece un Paese sovrano che viene minacciato dal suo potente vicino di casa, dopo il precedente dell'annessione della Crimea.

Il buon senso dice che lo scontro frontale non converrebbe a nessuna delle due parti. L'Unione Europea non può rischiare una guerra così vicina ai suoi confini, una guer-

ra che con l'armamento di Kiev da parte degli Stati Uniti metterebbe a serio rischio la pace mondiale, non solo quella europea. La Russia, dopo le gravi sanzioni economiche inflitte dalla Ue lo scorso anno, dopo il crollo del prezzo del petrolio e la conseguente, quanto obbligata, svalutazione del Rublo, non potrebbe far fronte ad ennesime sanzioni economiche e finanziarie, ancor più gravi rispetto alle precedenti.

Questo dice il buon senso, ma la realtà dei fatti è diversa. Un cessate il fuoco in Ucraina orientale potrebbe calmare le acque per un po', ma il fatto è che l'Ucraina o è indipendente o non lo è. L'alternativa, che l'America fornisca al governo ucraino un equipaggiamento militare migliore, così da metterla in grado di fronteggiare i ribelli foraggiati dalla Russia, potrebbe convincere Putin che la battaglia non si può vincere – ma potrebbe anche convincerlo a voler vedere il bluff dell'America e portare a un'escalation del conflitto. E questo è un rischio che l'Unione Europea non può permettersi. Ed in questo contesto così delicato si è inserito il Premier greco. Tsipras sta giocando su due tavoli: da una parte spinge per la rinegoziazione del debito con la Troika (Fmi, Bce, Ue) dall'altra strizza l'occhio alla Russia, una situazione questa che non piace all'Unione Europea.

### GRECIA, l'obiettivo è l'accordo ponte

In questo caso la negoziazione offre qualche speranza in più.

È vero che le analisi di base delle due parti sui problemi economici della Grecia, e in effetti quelle sulla zona euro nel suo complesso, sono completamente diverse. La Germania vede una malattia causata dal debito greco e per la quale l'austerità è la cura principale. La Grecia giudica il debito causa dello sconsiderato credito tedesco e l'austerità come fonte di povertà e non di recupero. (Negli ultimi 5 anni, le politiche di austerità fiscale hanno imposto all'economia greca un calo del 25% del Pil).

Come nel caso dell'Ucraina, non ci può essere via di mezzo tra un creditore che insiste sul fatto che tutti i debiti devono essere pagati per intero, perché condonare i debiti sarebbe immorale e un debitore che dice che l'onere di tali crediti deve essere ridotto, altrimenti le conseguenze saranno, quelle sì, immorali.

Il tour delle capitali europee, compresa Berlino, compiuto la settimana scorsa dal nuovo, anticonformista ministro delle Finanze greco, Yanis Varoufakis, ha chiarito quanto grande sia il divario tra le due parti.

Detto questo, c'è una differenza fondamentale tra la politica nazionalista vista nel conflitto ucraino e l'economia nazionalista del caso greco. È che in economia, e in particolare nelle transazioni finanziarie, c'è più spazio per la creatività. Se le due parti vogliono una soluzione pacifica, in una trattativa

economica ci sono abbastanza variabili e dimensioni per rendere possibile un tale accordo. Anche se il tour europeo di Tsipras dice l'esatto contrario.

«Atene deve continuare a lavorare con la Troika, anche se al Governo greco la Troika non piace», ha chiosato il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble, «ha tempo fino alla prossima riunione straordinaria dell'Eurogruppo sulla Grecia dell'11 febbraio per fare le sue proposte». In mancanza di un piano greco alternativo alla Troika, la BCE ha deciso di bloccare il rifinanziamento. Questi i commenti e le azioni della Troika per mettere alle strette Tsipras.

Ma dall'altra parte il Premier greco non abbandona i suoi obiettivi: «La Troika è finita». E va rispettata e compresa la volontà del popolo greco, che ha nel vivere quotidiano e nei numeri le sue ragioni.

I programmi di aggiustamento strutturale non hanno dinamizzato l'attività economica, ma rafforzato la spirale depressiva: la deflazione è divenuta una tendenza cronica (nel dicembre 2014, i prezzi al consumo registrarono un calo del 2,6% annuale), il tasso di disoccupazione ha superato il 25% e la disoccupazione giovanile arriva al 50%.

Dietro queste dichiarazioni, invece, c'è tutta la volontà di trovare un'accordo perché con l'uscita dall'Euro della Grecia rischia di rimetterci un bel po' di miliardi (la Grecia ha un debito di 315 miliardi di euro, pari al 175% del Pil). Dall'altra parte Atene non può fare a meno dei finanziamenti della Bce.

Si andrà verso un accordo ponte; un accordo a «tempo determinato», il tempo necessario per diminuire l'esposizione finanziaria europea sui bond e sul debito greco, il tempo di far rifatare la Grecia e farle trovare un assetto che possa renderla economicamente indipendente, ma sempre legata all'Europa soprattutto adesso che c'è la Russia che incombe.

Una via d'uscita dunque c'è ed è anche un modo per far convergere le diverse posizioni della Germania e della Grecia. Qui sta la ragione ultima per essere più fiduciosi sulla Grecia che sull'Ucraina. L'esistenza del pericolo concreto di un allargamento della guerra alle frontiere dell'Ue in Ucraina deve rendere tutti gli Stati membri, ma soprattutto la Germania, ansiosi di mantenere l'unità e la solidarietà, e quindi impegnarli a una vera soluzione europea al problema greco.

Così, l'irriducibilità della situazione ucraina dovrebbe rendere più facile da affrontare la natura irriducibile della situazione greca. Syriza è un po' troppo amichevole con la Russia per il gusto tedesco. Ma sicuramente lasciar perdere quell'amicizia sarebbe un prezzo che vale la pena pagare. È in gioco il futuro dell'Unione Europea e dell'euro, è necessario risolvere le due questioni quanto prima per non rendere vani gli sforzi economici, subiti soprattutto dalla popolazione, durante questi anni di crisi.



UE

## Sanzioni effettive solo se salta l'accordo

BRUXELLES - Il tentativo di Angela Merkel e Francois Hollande di rivitalizzare l'accordo di Minsk e far scattare una de-escalation "merita una chance" ed ha "il sostegno unanime" dell'Unione europea. È su questa base che i ministri degli esteri ieri hanno deciso di confermare l'allungamento della 'black list' per 19 individui (tra i quali, secondo alcune voci, anche il viceministro della difesa russo) e per 9 'entità', ma anche di sospendere fino a lunedì prossimo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale che le mette praticamente in atto. Ma se andrà male, sarà il vertice di giovedì a trarne le conseguenze, con la possibilità di nuove dolorose sanzioni economiche. Un altro gesto di buona volontà europea che arriva da Bruxelles, proprio mentre la Cancelliera tedesca incontra il Presidente Obama a Washington e quasi tutti gli europei sono nettamente contrari all'ipotesi di rifornire l'esercito di Kiev di armi d'attacco, come invece vorrebbero fare gli Stati Uniti. Contraria anche Londra, sempre dalla parte dei 'falchi' americani finché si è parlato di sanzioni a Mosca: "Non intendiamo fornire armi in questa fase", dice il capo del Foreign Office, Philip Hammond. Mentre Paolo Gentiloni sul tema esclude cambi di linea dell'Italia. Il nostro paese "non condurrà né oggi né domani la risposta di chi scommette sulla opzione militare", dice il capo della diplomazia italiana. Tra i ministri degli esteri, al di là delle dichiarazioni ufficiali, "non c'è molto ottimismo" per il negoziato di mercoledì in 'formato Normandia', riferiscono fonti europee. D'altra parte è ancora tutt'altro che garantito persino che l'incontro si tenga, come indicano tanto il tedesco Frank-Walter Steinmeier quanto il francese Laurent Fabius. "C'è ancora un lavoro molto duro da fare", conferma il ministro tedesco, mentre il suo collega francese spiega che non basta arrivare ad un accordo a parole sul cessate-il-fuoco, ma anche sul ritiro verificabile delle armi pesanti, sulla creazione di una fascia smilitarizzata, sul modo per assicurare il rispetto delle frontiere (con i separatisti che ad esempio vorrebbero eventualmente caschi blu russi) e "sullo status giuridico" del Donbass e di Lugansk. Il tutto "tenendo conto" dell'avanzata dei filorussi. La prima valutazione del risultato sarà fatta già giovedì nel vertice informale UE che avrà sul tavolo anche i dossier Grecia e antiterroismo (per il quale Mogherini invita gli stati a dare seguito alle decisioni di maggiore cooperazione e intanto annuncia l'avvio di più consultazioni di sicurezza con Turchia e Arabia Saudita, ma anche con altri paesi in Medio Oriente, nordafrica e Sahel). E se praticamente tutti gli europei sono contrari ad attizzare l'incendio ucraino con la vendita di armi, viceversa - avverte il ministro Gentiloni - se fallirà il tentativo di Minsk anche paesi come l'Italia, la Francia e la Germania "che hanno puntato finora sul doppio binario della fermezza e del negoziato" con la Russia, "saranno costretti ad una riflessione" sulle sanzioni economiche. Che inevitabilmente innalzerebbero il livello dello scontro tra Europa e Russia.



*Arriva l'ultimatum degli Stati Uniti dopo il vertice bilaterale con la Germania. Si continua a cercare una soluzione diplomatica, ma le parti sono distanti e la Russia non gradisce 'diktat'*



## Crisi Ucraina, ultimatum di Obama: "Invio armi se la diplomazia fallisce"

NEW YORK - Gli Stati Uniti sono pronti a fornire armi all'Ucraina se la via diplomatica dovesse fallire. È il messaggio che Barack Obama invia alla Russia, confermando quello che già circolava da giorni. E lo ha fatto davanti alla cancelliera tedesca Angela Merkel, ricevuta nello Studio Ovale della Casa Bianca, che dal canto suo ha ribadito il 'no' a qualsiasi soluzione militare della crisi. Il franco faccia a faccia tra i due leader - durato circa due ore - si è svolto mentre a Bruxelles i ministri degli Esteri della Ue avevano da poco deciso nuove sanzioni verso Mosca, pur rinviandone l'attuazione. Tutti infatti aspettano di vedere come andrà a finire il vertice di Minsk, dall'esito quanto mai incerto, come ha ammesso la stessa Merkel da Washington. Sottolineando senza mezzi termini come con la crisi ucraina sia oramai in gioco "l'ordine della pace in Europa". Con Vladimir Putin, del resto, è sempre più muro contro muro. Lo 'zar' del Cremlino, in vista del summit di mercoledì, ha messo in guardia Europa e Stati Uniti usando parole forti: "La Russia non accetterà mai alcun ultimatum". "Nessuno - ha detto il suo portavoce - ha mai parlato e potrà mai parlare al presidente con il tono dell'ultimatum". Ma quello lanciato da Obama stasera gli assomiglia molto. Il presidente americano ha infatti puntato più che mai il dito contro il Cremlino: "La Russia ha violato tutti gli impegni presi con l'accordo di Minsk, continuando a ope-

### G20 discute soluzione-ponte sulla Grecia

ISTANBUL - La crisi greca entra di prepotenza fra gli argomenti dominanti del vertice G20. Dove spunta una possibile via d'uscita dallo stallo sul debito, una prima timida apertura su una soluzione ponte che potrebbe dare tempo ad Atene ma che dovrà passare al vaglio dell'Eurogruppo di mercoledì. Ma mentre i ministri europei al vertice in Turchia escludono un'uscita dall'euro, i mercati tornano a speculare sull'opzione 'Grexit' dopo che Tsipras ha confermato il suo 'no' all'Europa, con la borsa di Atene a picco. Pier Carlo Padoan, dopo l'uscita del collega greco Yanis Varoufakis che descriveva un'Italia anch'essa "a rischio bancarotta" ma timorosa di fare la voce grossa con la Germania, difende a spada tratta la solidità dei conti italiani, notando che non è il debito dell'Italia ad essere "sul tavolo" dei negoziati. Ma getta anche acqua sul fuoco ("ci siamo chiariti") e invita Atene a presentare chiaramente il suo piano all'Eurogruppo per una soluzione condivisa. Ottimismo, dunque, sull'idea di una soluzione-ponte di cui "non abbiamo ancora discusso, ne parleremo all'Eurogruppo". È una novità quella che spunta a Istanbul, un'ipotesi di compromesso finora sempre esclusa dall'Ue. Ad anticiparla era stato poco prima il ministro francese delle Finanze Michel Sapin, auspicando un accordo che metta assieme la volontà degli elettori greci, che votando Tsipras hanno dato uno schiaffo alle missioni di monitoraggio della troika, e le regole dell'Eurozona che chiedono ad Atene di firmare un nuovo programma di assistenza. "Credo ci sia la flessibilità necessaria per arrivare a una soluzione di breve termine", dice Sapin. Con un caveat che forse rivela l'essenza dei negoziati che si aprono mercoledì all'Eurogruppo per sfociare al consiglio Ue del giorno dopo.

rare nell'Ucraina dell'est, inviando soldati e artiglieria pesante e distruggendo interi villaggi". Per Obama, dunque, le sanzioni - che pur stanno colpendo in maniera durissima l'economia russa - potrebbero non bastare più. E lo ha detto chiaramente durante la conferenza stampa congiunta con la Merkel,

pur auspicando "una risposta unitaria" degli alleati europei. "Noi incoraggiamo la soluzione diplomatica. Bisogna andare avanti con le sanzioni", ha spiegato il presidente americano. "Ma è vero - ha aggiunto - che ho chiesto al mio team di valutare tutte le opzioni se la diplomazia dovesse falli-

re. E la possibilità di fornire armi letali difensive - ha aggiunto - è una delle opzioni che viene esaminata e valutata". Obama ha comunque sottolineato come "nessuna decisione" sia stata ancora presa: "Mi sono consultato con la cancelliera Merkel e lo farò con gli altri alleati". Ma la convinzione della Casa Bianca - affermano fonti dell'amministrazione statunitense - è che armando Kiev e favorendo una controffensiva degli ucraini possa diventare più difficile per Putin giustificare col popolo russo il coinvolgimento in una guerra mai dichiarata. Un coinvolgimento finora ufficialmente negato dal Cremlino. Intanto le notizie che, alla vigilia del summit di Minsk, arrivano dal terreno non facilitano la creazione di un clima favorevole all'accordo. Da Kiev, infatti, parte l'ennesima denuncia nei confronti di Mosca: 1.500 soldati russi avrebbero attraversato la frontiera con l'Ucraina tra il 7 e l'8 febbraio, portando con sé anche mezzi e armi pesanti. E sul campo di battaglia si continua a morire, con decine di vittime solo negli ultimi giorni. Nella notte inoltre un impianto chimico è stato colpito a Donetsk, producendo un'esplosione così potente da essere udita in tutta la roccaforte dei separatisti del sud-est ucraino. Una situazione quasi senza controllo, che potrebbe accelerare l'azione da parte di Washington. Col rischio però, sottolineano molti osservatori, di spaccare il fronte occidentale.



*La lunga giornata di Conte era cominciata con la notizia sulla chiusura delle indagini del pm sull'inchiesta relativa al calcioscommesse, per il Ct l'accusa è di frode sportiva*

## Incontro Conte - Tavecchio, Il Ct: "Resto, vi piaccia o no"

ROMA - "Resterò ct fino al termine del contratto, che piaccia o no a qualcuno". Antonio Conte chiude così il "tormenone" - come lo chiama lui stesso - sulla permanenza o meno sulla panchina dell'Italia, ma deve fare i conti con un ruolo che sperava sempre più vicino a quello di allenatore di club e che invece appare destinato a restare di semplice selezionatore. Il tecnico d'altronde al termine del faccia a faccia col presidente della Figc Carlo Tavecchio, ha incassato complimenti ("il capitale investito su di lui è un atto di fede e speranza nei confronti di una persona che riteniamo all'altezza, è il nostro condottiero, voglio rinnovargli il contratto, non annullarlo"), ma soprattutto ha capito che "dovrà fare di necessità virtù" fino a quando non sarà varata la riforma dei campionati con la riduzione a 18 squadre in Serie A, che permetterà di giocare di meno e contestualmente di avere più tempo a disposizione "per

assistere al meglio la Nazionale". Tavecchio insomma ha invitato Conte a pazientare senza fare troppo rumore perché "alla Lega di Milano abbiamo chiesto alcune garanzie che ci sono state date (la fine della prossimo campionato il 15 maggio, ndr), altre sono in procinto di essere accolte (la data relativa alla finale di Coppa Italia, ndr). Non l'abbiamo fatto nell'interesse di Conte, ma solo della Nazionale, che è il bene di miglior prestigio che abbiamo, tutto il resto sono chiacchiere". La lunga giornata di Conte, prima di chiudersi con la visita in Federcalcio (a cui hanno preso parte anche Orioli e Lotito) e la partita dell'Olimpico tra Lazio e Genoa, era cominciata con la notizia arrivata da Cremona sulla chiusura indagini (preludio della richiesta di rinvio a giudizio e di un eventuale processo) del pm sull'inchiesta relativa al calcioscommesse. Per il ct - allora allenatore del Siena - l'accusa è stata derubricata alla frode

sportiva (era stato iscritto nel registro degli indagati anche per associazione a delinquere), ma il nuovo capitolo della vicenda che sul piano sportivo portò Conte a una squalifica di 10 mesi - poi ridotti a 4 - e al famoso grido di accusa 'agghiacciante' ha colpito duramente il tecnico. Il quale avrebbe gradito una presa di posizione di solidarietà da parte della Figc, che al momento non è arrivata. Informalmente la federazione si appella alla presunzione di innocenza ed esprime il suo sostegno nella convinzione che una chiusura indagini non è in alcun modo un giudizio. Per Conte, intanto, almeno il futuro lavorativo resta Azzurro: "Ho iniziato un percorso con la Nazionale che a norma contrattuale prevede l'arrivo agli Europei e di far possibilmente bene a questa manifestazione. Organizzo per Saint'Etienne sapendo che ci saranno e ci sono delle grandi difficoltà, però c'è da parte di tutti, un grandissimo entusiasmo e la voglia di fare qualcosa di inaspettato".

CONI

## Doping, accordo Coni-Nas: "Ogni medaglia sarà pulita"

ROMA - "Ogni medaglia italiana sarà pulita". Il presidente del Coni, Giovanni Malagò, aveva anticipato questa "svolta epocale" nei giorni scorsi, ma ieri nel presentare l'accordo quadro sulla lotta al doping siglato con il Comando Carabinieri per la tutela della salute, o più semplicemente Nas, evidenzia la straordinarietà di questa nuova 'squadra' che scende in campo fino alla fine del mandato olimpico (che culmina nei Giochi di Rio 2016). "È un passaggio molto importante verso la direzione auspicata dal governo - rileva il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri, Graziano Delrio, intervenendo al Salone d'Onore -. Per difendere le eccellenze italiane c'è bisogno di legalità e trasparenza. La lotta al doping è una questione di civiltà e noi siamo pionieri in termini di trasparenza". "L'impegno categorico per le istituzioni è quello di fornire una risposta adeguata alla dimensione e alla complessità del fenomeno e questa intesa rappresenta proprio questa risposta efficace e decisa", sottolinea in un messaggio il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. L'interazione con i Nas, che prevede delle "intese verticali" entro 90 giorni, riguarderà l'attività di intelligence, finalizzata alla pianificazione dei controlli 'in e out of competition', l'azione di investigazione indirizzata alla scoperta e alla repressione delle attività contrarie alla normativa antidoping, il coinvolgimento e l'ausilio nelle operazioni di controllo antidoping di ispettori investigativi dei Nas, appositamente formati e specializzati quali 'Ispettori antidoping', ai sensi del Codice Wada e delle Norme Sportive Antidoping. "Sono molto orgoglioso - dice Malagò -, credo di avere dimostrato che non volevamo tenerci questo giocattolo. Di fatto i Nas diventano i padroni di casa. Ogni medaglia italiana, d'ora in poi, sarà pulita: tutti gli atleti di vertice si rendono conto come sia una follia barare, visto che non gli sarà consentito nessun tipo di scontro, già lo era prima ora c'è la conferma ufficiale". "Il fatto che i Nas siano stati scelti come una forza di garanzia in questa lotta al doping - afferma il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, Tullio Del Sette oggi al Coni assieme al generale comandante dei Nas, Cosimo Piccinno -, che interessa atleti, sport e giovani in particolare, è sicuramente positivo per noi e ci induce ad andare avanti su tutto quanto è possibile per aumentare le eccellenze in queste strutture specialistiche. Dobbiamo lavorare per reprimere il malaffare".

VENEZUELA

## Il big match tra Mineros e Zamora finisce a reti inviolate

CARACAS - Nel match clou della quinta giornata della Primera División, Mineros e Zamora non si fanno male e la gara di Cachamay finisce sullo 0-0. Con questo risultato, i bianconeri di Barinas salgono a quota 14 punti, mentre i padroni di casa accumulano 5 punti in altrettante gare disputate, frutto di un magro bottino di una vittoria, due pareggi ed altrettante sconfitte. La furia lanera è scesa in campo con l'italo-venezuelano Pierre Pluchino, poi sostituito al 73' da Anthony Blondell.

Stesso risultato per il Caracas di Eduardo Saragò sul campo dell'Aragua. Quella disputata nella cornice dell'Hermandos Gherl è stata una gara molto combattuta. Durante la prima frazione di gioco i 'rojos del Ávila' hanno dovuto effettuare due cambi per infortunio: Rómulo Otero (al 36' al suo posto Eduardo González) e Jhonder Cádiz (al 41' sostituito da Leonardo Flores). Durante la ripresa c'è stato spazio anche per l'italo-venezuelano Daniel Saggiomo, l'under 16 è entrato al 78' al posto dell'argentino



Bordagaray. Il Caracas ottiene il suo secondo pari consecutivo, dopo quello della settimana scorsa contro il Mineros. La squadra di Saragò è attualmente al secondo posto con 11 punti a pari merito del Deportivo Anzoátegui che ha battuto in rimonta 3-2 il Llaneros in trasferta. Una rete di Fredys Arrieta al 76' regala la vittoria al Deportivo La Guaira contro il Metropolitanos. Con un pesante 4-0 il Portuguesa ha battuto i Tucanes, a griffare le reti rossonere ci hanno pensato Etchemaithe (12', 53'), Cásseres (19') e Rodríguez (34').

Hanno completato il quadro della quinta giornata: Atlético Venezuela-Carabobo 2-2 e Trujillanos-Lara 1-1. Le gare Deportivo Petare-Estudiantes de Mérida e Deportivo Táchira-Zulia sono state rinviate, quella tra municipali ed accademici a causa dell'incidente stradale degli 'albiros', dove otto giocatori sono rimasti ko per infortunio mentre quella tra auringros e lagunari è stata rinviata per gli impegni del Táchira nei preliminari di Coppa Libertadores.

FDS





# Marketing

Il nostro quotidiano

Il nostro quotidiano

A cargo de Berki Altuve

11 | martedì 10 febbraio 2015

La marca apoyará al box CrossFit EPP en el desarrollo de sus planes para expandir la disciplina en el país

## Reebok inaugura el primer Box de Crossfit en Venezuela

CARACAS- Tras dos años del relanzamiento de Reebok en Venezuela, la marca deportiva apuesta por el desarrollo de la disciplina de CrossFit a través de la inauguración del box CrossFit EPP, el cual se encuentra afiliado a CrossFit Inc. en Estados Unidos, y cuenta con un equipo de coaches certificados en el exterior.

El programa mundial de reconocimiento de Reebok, "Reebok Approved", consiste en un proyecto mundial que refleja el apoyo y compromiso de la marca con la comunidad CrossFit de todo el mundo, a través del respaldo que le brinda a box locales, mostrándolos como un excelente lugar para entrenar. En Venezuela, esta iniciativa permitirá estrechar



lazos entre Reebok y la comunidad de CrossFit nacional, y específicamente en el caso del box CrossFit EPP, la marca tiene planteado realizar actividades que permitan estimular el crecimiento de la disciplina en el país, así como también mantener informado a los clientes sobre la última

tecnología especializada que dispone Reebok en ropa y calzado. Gerardo Gómez, gerente de mercadeo de Reebok Venezuela, expresó: "Para nosotros es un orgullo poder respaldar el trabajo de profesionales con miras a expandir el conocimiento y práctica de esta disciplina tan completa

que está moviendo masas a nivel mundial".

Para Ernesto Carrera, Director y CrossFit level 2 Trainer del box de CrossFit EPP, contar con el reconocimiento de Reebok significa un enorme apoyo a la disciplina y la oportunidad de impulsar el deporte a un nivel superior de competencia en Venezuela. "Reebok ha estado asociado al boom de CrossFit en todo el mundo y creemos firmemente que ese éxito también lo tendremos en el país. Tenerlos de nuestro lado es más que una alianza de mercadeo: compartimos una filosofía de vida, una manera de entrenar y trabajar con objetivos comunes. No podríamos contar con un mejor aliado y tenemos grandes planes para el futuro próximo", explicó.

### NOMBRAMIENTO

## Lorenzo Pedroza Olivares nuevo VP de Medios en Publicis

CARACAS- Publicis Venezuela anunció el nombramiento de Lorenzo Pedroza Olivares como su nuevo Vice Presidente de medios. Con más de 18 años de experiencia en la industria publicitaria, Pedroza asumirá este reto reportando a Antonio Bettencourt, Presidente de la Agencia. Su predecesor, Gustavo Díaz, tomará una nueva posición en Zenith Optimedia Panamá y Centroamérica, una de las marcas de Publicis Group, como gerente general.

Lorenzo Pedroza liderará un equipo de más de treinta profesionales del área y tendrá dentro de sus responsabilidades la misión de trabajar en conjunto con las marcas para garantizar el amplio alcance de los contenidos en los medios y lograr un mayor im-



pacto y efectividad. Además, en esta posición se convertirá en aliado de los clientes de la leonera, con quienes irá de la mano para ayudarlos a comprender el uso estratégico de

las plataformas sociales de comunicación y así aumentar cada vez más el alcance de las campañas en los medios.

Al respecto, Bettencourt aseguró que "contar con la experiencia de Lorenzo nos permitirá fortalecer aún más nuestra filosofía de innovar y liderar los cambios, lo que para nosotros en esta área es primordial, pues se trata de una constante apuesta por pensar en nuevas y creativas estrategias. Tengo la plena confianza de que su amplia experiencia, conocimientos y liderazgo nos ayudará a utilizar estratégicamente los medios de comunicación, sobre todo en nuestro cambiante y retador escenario venezolano".

Antes de este nuevo reto, Lorenzo Pedroza se ha desempeñado en varias posiciones de liderazgo en otras empre-

sas del área, manejando importantes cuentas del sector automotriz, alimentos, banca y seguro, telefónica, higiene personal, retail, entre muchas otras.

"Asumo este cargo con excelentes expectativas y con la misión de seguir construyendo sobre los esfuerzos pasados y presentes de mucha gente dedicada a este importante segmento de nuestro negocio", afirmó Pedroza.

Lorenzo Pedroza, TSU en Publicidad y Mercadeo, cuenta con estudios en administración de la Universidad Metropolitana, además de diversos estudios en Liderazgo y Gerencia en el IESA, y ha realizado especializaciones ennegociación en el American Institute of Management Research.

### NOVEDADES

#### TARBAY acompañan tus vacaciones

Lentes oscuros, bufanda, cámara fotográfica, postales, recuerdos, todo tu viaje y más, cabe en un bolso de TARBAY. Esta marca de moda venezolana quiere ser tu acompañante de lujo durante los primeros días de disfrute del año y los Carnavales se convierten en la excusa perfecta para ofrecerte bolsos ideales para llevar a cualquier viaje, donde la comodidad es otra invitada.



TARBAY presenta dentro de su colección Ramaiana opciones para todos los gustos. Los viajes cortos suelen ser los que llevan mayor cantidad de equipaje improvisado, por lo que los complementos de esta reconocida son imprescindibles para llevar contigo todo lo que necesitas durante este asueto.

Lleno de luminosidad y con un estilo esmerado, encontramos a Sanali un bolso de asas cortas, elaborado en cuero de vacueta y lona de color plata. Su versatilidad, diseño y estilo al mismo tiempo le otorgan un toque de brillo y sofisticación a cualquier look.

#### "La Meta es Rosada"

El próximo domingo 08 de marzo, Día Internacional de la Mujer, se realizará la Carrera 10K y Caminata 5k "La Meta es Rosada" organizada por SenosAyuda y dirigida a los amantes del deporte y la vida sana. La competencia estará partiendo desde la Plaza Alfredo Sadel, en Las Mercedes, a las 7:00 a.m. El total de la recaudación será destinado para apoyar los programas de SenosAyuda, como lo son donación de estudios de mamografía, educación, apoyo psicológico, entre otros.

"Para SenosAyuda es un compromiso y un reto de organizar la primera Carrera-Caminata "La Meta es Rosada". En el pasado hemos sido parte de muchas caminatas de nuestros aliados en esta lucha que día a día llevamos; sin embargo este año quisimos dar un paso adelante y organizar una actividad que nos permita difundir más a fondo el mensaje de detección temprana del cáncer de mama a través de 3 simples pasos como lo son el autoexamen de mama, la mamografía anual a partir de los 35 años y el control ginecológico anual. Para esta primera edición estamos felices de contar con el apoyo de Laureano Marquez, Emilio Lovera y Claudio Nazoa, que ofrecerán un show al finalizar la carrera, la animación de Viviana Gibelli y Daniela Kosan y Rayma quien nos diseñó la imagen gráfica de la carrera", explicó Bolivia Bocaranda, Presidente de SenosAyuda.

La inscripción tiene un valor de Bs. 1.000,00, los participantes se pueden registrar vía online a través de la página [www.hipeventos.com](http://www.hipeventos.com)

La entrega de los materiales será realizada el día sábado 07 de marzo desde las 9:00am hasta las 3:00pm en la plaza Alfredo Sadel, Las Mercedes

#### Montblanc desfila en la alfombra roja

Nuevamente, la elegancia de MONTBLANC dice presente en la alfombra roja. Esta vez hizo aparición en los SAG Awards de la mano de Jim Parsons, actor que lució los refinados accesorios para la



ceremonia anual que tomó lugar en la ciudad de Los Ángeles. Para esta magna ocasión, Parsons lució un reloj Montblanc Nicolas Rieussec Rising Hours, creación que se cristaliza en llamativo oro rojo. Este cronógrafo posee dos discos que giran en torno a una agujas fijas para indicarnos los minutos a la derecha y los segundos a la izquierda, además consta de un accionamiento monopulsante para medir el tiempo y reserva de marcha, el cual se encuentra al reverso del mecanismo.



Il nostro quotidiano



Il nostro quotidiano

A cargo de Berki Altuve

12 | martedì 10 febbraio 2015

Llegará el 3 de marzo a España con motores gasolina, diésel y metano de entre 90 y 135 caballos, con 30 configuraciones de asientos y asistente de arranque en pendiente

## Fiat Dobló, para familias modernas

ESPAÑA- La cuarta generación del modelo Dobló (lanzado a finales de 2000 y actualizado en 2005 y 2010) ofrece una gama que consta de cuatro carrocerías (Cargo, Combi, Work Up y Chasis Cabina), tres niveles de equipamiento (Pop, Easy y Lounge), dos alturas de techo, dos batallas (2.755 mm y larga 3.105 mm), 11 colores de carrocería, tres configuraciones de asientos (cinco, seis o siete plazas), cinco ambientes interiores y siete motorizaciones.



En el lanzamiento estarán disponibles dos motores de gasolina (1.4 de 95 caballos y 1.4 T-JET de 120 caballos) y cuatro turbodiésel (1.3 Multijet de 90 caballos, 1.6 Multijet de 90 caballos, también con cambio robotizado Dualogic, 1.6 Multijet de 105 caballos y 2.0 Multijet de 135 caballos). Bajo pedido, el motor "híbrido" (gasolina y metano) 1.4 T-JET de 120 caballos Natural Power. Se trata de la oferta más amplia del segmento con versiones y soluciones que van desde los furgones hasta los vehículos especiales y las versiones transformadas para usos específicos (policía, ambulancia, etc.) El Dobló ofrece hasta siete asientos y cuenta con un maletero de 790 litros (1.050 litros en la versión batalla larga), que llega a los 3.200 con los asientos abatidos y a los 4.000 litros de la versión larga, además dispone de numerosos huecos portaobje-

tos, incluso encima del espejo retrovisor interior. En el exterior destacan su nuevo frontal, parachoques y el capó aerodinámico. Además, de sus nuevos faros delanteros y pilotos traseros y llantas de aleación de 16 pulgadas. El estilo también se ha actualizado en el interior, que ha sido diseñado para ofrecer una gran funcionalidad. Entre las principales novedades destaca el nuevo salpicadero ergonómico que, en función del nivel de equipamiento, tiene una franja en color que varía en combinación con la tapicería de los asientos y los paneles de las puertas. Otras novedades son el volante ergonómico y el panel de instrumentos, que se actualiza con elementos gráficos claros para leer toda la información útil para el conductor de un solo vistazo. El espacio disponible sigue siendo uno de los puntos fuertes de este vehículo ya sea

de batalla corta (2,75 metros) o larga (3,10 metros). En el primer caso viajan bien cinco con el equipaje (capacidad de 790 litros). En el segundo, de siete asientos, el maletero es testimonial. Para facilitar la carga los asientos se pueden plegar y la tercera fila puede eliminarse por completo. Fiat ha trabajado en mejorar el confort acústico y climático de los ocupantes, también ha sido renovada la maniobrabilidad y la suspensión trasera.

### En ruta

El Dobló Maxi 1.6 Multijet 105 caballos Easy responde bien a bajas revoluciones. Tiene suficiente potencia para moverse con facilidad, incluso la versión de larga distancia entre ejes. Gracias a los nuevos materiales utilizados para insonorizar la cabina, el ruido no molesta. El cambio manual de seis marchas se maneja correctamente, los recorridos de la palan-

ca son cortos y precisos. La sexta marcha permite reducir el consumo de combustible y el ruido a alta velocidad (130 km/h en Italia).

En el caso de la versión de gas metano Dobló 1.4 T-Jet de 120 caballos Natural Power, la corta distancia entre ejes hace que sea más ágil que su hermana mayor Maxi. No se nota el cambio de gasolina a metano. Elástico, suave, marcha bien a bajas revoluciones, pero también empuja bien cuando se pisa el acelerador. Los cilindros de metano permanecen bien escondidos debajo del piso y el espacio interior no se ve afectado.

En su equipamiento destaca el sistema multimedia Uconnect con pantalla táctil de cinco pulgadas, así como con elementos de seguridad como seis airbags, control de estabilidad o asistente al arranque en pendiente.

El nuevo Dobló estará disponible a partir de 12.790 euros -versión Pop 1.3 de 90 caballos diésel Multijet con aire acondicionado y Radio Bluetooth. (Precio promocionado con transporte, sin impuesto de matriculación y sin I.V.A.). Y el Dobló Cargo a partir de 11.290 euros (Cargo Base 1.4 de 95 caballos gasolina Euro6) y en diésel desde 11.890 euros (Cargo Base 1.3 de 75 caballos Multijet Euro5+). Precios promocionados con transporte, sin impuesto de matriculación y sin IVA (Incluido aire acondicionado y Radio Bluetooth).

## NOVEDADES

### Ferrari 488 GTB: alma sobrealimentada



MADRID- Comienzan a anunciarse las novedades del Salón del Automóvil de Ginebra y la que no puede pasar desapercibida nunca es la de Ferrari. En este caso es el 488 GTB, el heredero del 458 Italia que llega después de haber roto moldes con el California Turbo. Este V8 turboalimentado de 670 caballos tiene unas prestaciones dinámicas dignas de un coche de competición.

Y es que Ferrari ha aunado su experiencia en Fórmula 1, en el Campeonato del Mundo de Resistencia (WEC) y en el programa XX para aplicar toda esa sabiduría en su modelo más importante. Aerodinámica y suspensiones activas, caja de cambios con gestión variable del par, motor de doble turbo... todo orientado a conseguir la máxima efectividad en la carretera.

Sin duda lo más destacado de este V8 turboalimentado son sus 670 caballos. La arquitectura de su motor de cuatro litros y su montaje en posición central trasera nos remite al mítico 308 GTB que instauró hace cuarenta años esta configuración mecánica en la marca del cavallino. El par máximo es de 760 Nm, pero Ferrari presume de que la respuesta del acelerador en séptima velocidad a 2.000 rpm es de 0,8 segundos... Un propulsor todopoderoso. Con este corazón, el Ferrari 488 GTB es capaz de acelerar de 0 a 100 km/h en tres segundos, empleando unos impactantes 8,3 en alcanzar los 200 km/h desde parado. Su velocidad máxima supera los 330 km/h.

### DHL gana el premio Blue Sky a la Sustentabilidad para Proveedores

BONN- Deutsche Post DHL, el grupo postal y logístico líder en el mundo, ha sido reconocido como el ganador del tercer Premio Annual Blue Sky a la Sustentabilidad para Proveedores de EMC 2014. Con el premio, el líder de mercado en sistemas de almacenamiento de datos reconoce a un proveedor que demuestra esforzarse por elaborar reportes de sustentabilidad y mejorar la responsabilidad social y ambiental.

"Estamos muy orgullosos de este reconocimiento especial para nuestro programa de Responsabilidad Corporativa, no sólo porque proviene de un líder en el mercado de la tecnología, sino porque también somos el primer proveedor de logística en recibir este premio", declaró Christof Ehrhart, Vicepresidente Ejecutivo de Corporate Communications y Corporate Responsibility de Deutsche Post DHL. "Es estupendo ver que cada vez más compañías de tecnología concientizan el tremendo impacto que el programa de sustentabilidad de un proveedor puede tener en su propia cadena de suministro."

Los aspectos de sustentabilidad representan un papel cada vez más importante para el sector de tecnología al tratarse de la selección y administración de proveedores. En particular, las compañías prestan más atención al impacto ambiental de los productos u operaciones de sus proveedores. Específicamente, la eficiencia energética y el uso de energía renovable son cruciales.

"EMC se compromete a no sólo medir el desempeño de nuestros proveedores, sino verdaderamente comprometerse con ellos para mejorar. Nos complace dar un reconocimiento a aquellos que han integrado la sustentabilidad a su negocio. Esto desarrolla una cadena de suministro más sólida para EMC, y beneficia a las comunidades y ambientes donde operamos nosotros y nuestros proveedores", declaró Lisa Brady, Directora Sénior de Operaciones Globales de Productos en EMC Corporation.

## ANUNCIAN

## La 56ª edición de la Copa Bridgestone Libertadores

CARACAS - La marca de neumáticos Bridgestone, a través de su división en América Latina (BATO LA), anuncia la 56ª edición de la Copa Bridgestone Libertadores 2015, en la cual por tercer año consecutivo, fungirá como patrocinador oficial del campeonato de fútbol más importante de América. Este evento reúne a equipos de Argentina, Bolivia, Brasil, Chile, Colombia, Ecuador, México, Paraguay, Perú, Uruguay y Venezuela, y se llevará a cabo entre el 3 de febrero y el 5 de agosto. "En nuestro tercer año como



patrocinador oficial de la Copa Bridgestone Libertadores, queremos seguir incentivando proactivamente la participación de millones de fanáticos del fútbol en todo el continente americano", comentó Alfonso Zendejas, Vicepresidente de Operaciones de Bridgestone Latin America Tire Division. "Además del patrocinio y la emocionante acción en el campo, Bridgestone ha creado una serie de concursos y actividades innovadoras en toda América Latina para que los aficionados puedan vivir su pasión por el fútbol", sostuvo. Entre las nuevas e interacti-

vas actividades los fanáticos podrán encontrar el Concurso de pronósticos, donde preverán los resultados de los partidos en la fase de grupos; mientras que en el Comentarista y reportera de la pasión, deberán mostrar su talento y habilidades de locución durante el torneo. A su vez se dispondrá del Muro de la pasión y Blog Copa Bridgestone Libertadores, para que los seguidores de esta disciplina puedan interactuar con Bridgestone en el espacio virtual para subir fotos, videos o clips de audio.